

**CCCXLVIII SEDUTA***(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1965**

Presidenza del Presidente CERIONI

## I N D I C E

Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	7844
Proposta di legge: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo (EN.MI.SA)». (128) (Continuazione della discussione):	
GHIRRA . . . . .	7844
PRESIDENTE . . . . .	7850-7852
PUDDU . . . . .	7850-7853
CARDIA . . . . .	7851-7855
MELIS, Assessore all'industria e commercio . . . . .	7852
SOTGIU GIROLAMO . . . . .	7852
SOGGIU PIERO . . . . .	7860
DETTORI . . . . .	7863
Sul processo verbale:	
CARDIA . . . . .	7837
PRESIDENTE . . . . .	7840
DETTORI . . . . .	7841
PUDDU . . . . .	7843

*La seduta è aperta alle ore 17 e 30.*

*ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Sul processo verbale.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare sul processo verbale l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

**CARDIA (P.C.I.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei desiderato che fosse pre-

sente in aula, l'onorevole Presidente della Giunta, o almeno qualcun altro dei rappresentanti della Giunta, perchè quanto debbo dire concerne appunto l'onorevole Presidente della Giunta e le dichiarazioni che da lui sono state rese ieri al termine della seduta pomeridiana a proposito della proposta di legge nazionale, presentata dal nostro Consiglio al Parlamento, in materia di agevolazioni di viaggio agli emigrati sardi che rientrano per le elezioni del 13 giugno. La mia richiesta, onorevole Presidente, è rivolta a sapere se l'onorevole Presidente della Giunta non intenda rettificare o chiarire in qualche modo quanto egli ha dichiarato ieri sera, e che è stato riportato nel verbale, se io non ho udito male, in forme tali che sollevano delle questioni gravi.

Noi avevamo ieri, signor Presidente, chiesto all'onorevole Corrias di voler fare delle dichiarazioni al Consiglio sui passi fatti dalla Giunta per superare i motivi che il Governo assurdamente ha accampato per impedire il passaggio di quella legge. E avevamo chiesto alla Giunta che sulla base di queste dichiarazioni si potesse svolgere in quest'aula un dibattito politico, perchè intendevamo, con questo dibattito, sostenere l'azione di pressione che venivamo svolgendo, come Consiglio e come esecutivo nei confronti del Governo. Noi abbiamo richiesto ieri

sera che queste comunicazioni venissero fatte, ma pensavamo che esse potessero essere rese nella seduta di stamattina. L'onorevole Corrias, invece, le ha rese sul momento; e sono state dichiarazioni molto sintetiche e tali da diffondere la convinzione che non vi fosse più alcun ostacolo, tranne quelle remore residue superabili attraverso l'azione che si veniva svolgendo per le vie normali.

Tutti abbiamo avuto l'impressione che questa fosse la situazione reale. E questa è la situazione consegnata al processo verbale e rimbalzata sulla stampa quotidiana nel resoconto dei lavori del Consiglio. Oggi sull'Unione Sarda è apparsa la notizia che ieri mattina la Commissione bilancio della Camera ha approvato la proposta di legge inviandola alla Commissione trasporti per la parte di competenza di quest'ultima. Questa notizia corrisponde a quanto il Presidente della Giunta ha dichiarato in aula e che, appunto, è consegnato al processo verbale. Niente di più e niente di meno. Quando l'onorevole Presidente della Giunta ha terminato di parlare, non abbiamo domandato che si aprisse un dibattito perchè abbiamo creduto che la questione fosse risolta. Il tono, la figura dell'onorevole Presidente, la sua tranquillità d'animo, l'ottimismo che traspariva dalle dichiarazioni, e quella naturale tendenza a ritenere che un Presidente di Giunta o di Governo non debba falsificare la realtà, non debba giungere al punto di tacere al Consiglio su fatti e situazioni, ci ha fatto ritenere che si potesse fare a meno di un dibattito, di una discussione.

E' con doloroso stupore, onorevoli colleghi, che stamattina io, e credo tutti quanti noi, nell'aprire i giornali nazionali e locali ho trovato in prima pagina che gli avvenimenti di ieri al Parlamento nazionale, in quella Commissione bilancio cui il Presidente si è riferito, si erano succeduti in modo tutt'altro che differente, difforme e contrario a quanto ci aveva fatto pensare il Presidente della Giunta con le sue dichiarazioni.

Sì, onorevoli colleghi. Nella Commissione bilancio, a cui era stato domandato dalla Commissione trasporti un parere in sede

referente, quella nostra legge è passata, ma è passata per qualcosa che oggi sarebbe apparso nelle prime pagine di tutti i giornali come un colpo di mano dei comunisti, come una crisi della maggioranza, tanto da costringere il Presidente di quella Commissione, dopo quel dibattito, e dopo il passaggio di quella legge, a dare le dimissioni. E' inaudito e incredibile il divario esistente fra la stampa isolana e quella nazionale nel modo di presentare i due avvenimenti.

Noi appariamo, consentitemi onorevoli colleghi, mi consenta anche lei onorevole Presidente, come uomini privi di senso di responsabilità. Questo è il modo come il Consiglio regionale della Sardegna, nella giornata di ieri, a poche ore di distanza da quella riunione parlamentare che si svolse al mattino, ha saputo reagire. Onorevole Dettori, io lo domando a lei: è questo il modo di reagire a quell'avvenimento? E' possibile nel dibattito politico avere reazioni diverse — talvolta è necessario — ma occorre averne anche la responsabilità, occorre parlare schiettamente, sostenere le proprie posizioni.

Noi ci siamo trovati, questa mattina, di fronte a questo fatto riportato dai giornali: nella Commissione bilancio della Camera la proposta di legge regionale è passata soltanto perchè vi è stata una maggioranza di comunisti, mentre i democratici cristiani e i membri della maggioranza presenti si sono schierati contro. Contrario si è dichiarato anche il rappresentante del Governo, il Sottosegretario al tesoro Caron, che era lì in rappresentanza del Ministro Iervolino, che ha ripetuto, secondo quanto riportano i giornali, la sua posizione di rigida opposizione alla legge, confermando di volersi limitare ad accogliere la proposta di una riduzione del 50 per cento escludendo per giunta la traversata marittima. Su questa posizione del Ministero dei trasporti era allineata ieri mattina tutta la maggioranza; per quanto nelle file dei compagni socialisti vi fossero, evidentemente, delle perplessità, dei tentennamenti, tant'è che da quella parte è venuto un tentativo di copertura della posizione intransigente del Governo prospettando un ennesimo rinvio.

Ma quando le elezioni sono alle porte un rinvio vuol dire che la legge non passa; siamo già in ritardo, abbiamo già superato tutti i tempi utili.

Il Presidente della Commissione bilancio, l'onorevole La Malfa, non è l'ultimo uomo politico. Ed è impossibile che l'onorevole Corrias non fosse in qualche modo scosso, sapendo che su quella legge l'onorevole La Malfa, Presidente della Commissione, aveva poche ore prima dato le dimissioni aprendo una crisi, sollevando delle serie questioni all'interno del Governo, se è vero quanto dicono i giornali che l'onorevole Moro è dovuto intervenire subito dopo sull'onorevole La Malfa. Ed erano meritevoli di essere presentate al Consiglio e richiamate nel processo verbale le stesse ragioni che sono state portate dagli oppositori di questa legge. Si afferma — ed io non ho motivo di pensare che i resoconti di stampa siano inesatti — che l'onorevole La Malfa (questo riguarda voi, onorevole Melis, che all'onorevole La Malfa vi siete sempre richiamati e che al partito repubblicano avete dato il vostro sostegno nelle elezioni nazionali) avrebbe dichiarato che è ora di smetterla con i provvedimenti settoriali che mettono in difficoltà la politica finanziaria del Governo di centro-sinistra. E si tratta di 240 miserabili milioni relativi, soprattutto, a un provvedimento non settoriale, onorevole Dettori. Vi abbiamo già detto che non abbiamo necessità, né noi né altri, di accrescere la forza nostra con il voto degli emigrati elettori e abbiamo rispetto verso gli emigrati elettori. Vi abbiamo anche detto che potete avere meno paura, colleghi della Democrazia Cristiana, essere meno ciechi di fronte alla realtà. Non sarà una valanga di elettori nostri che arriverà; saranno poche migliaia di elettori. Le condizioni in cui vive la nostra emigrazione all'estero sono tali che non possiamo pensare che neanche con queste agevolazioni ci sia un rientro massiccio degli emigrati; del resto resta la testimonianza recente del 1963.

Si tratta di un provvedimento che ha un alto valore politico e morale, non di un provvedimento settoriale; si tratta di un provve-

dimento che è stato già preso nel 1961, che eguaglia le elezioni regionali della Sardegna alle elezioni politiche, che non degrada le elezioni sarde al rango di elezioni puramente amministrative. Si tratta di difendere la autonomia della Sardegna e gli istituti della autonomia.

Ecco, onorevole Presidente, di tutto questo nelle dichiarazioni di ieri dell'onorevole Corrias non c'è traccia. Vogliamo noi, io lo chiedo anche a lei, onorevole Presidente, che resti consegnato a verbale questo episodio unico nella storia della assemblea. E' vergognoso, ma il Presidente della Giunta tace, di fronte al Consiglio, cui deve rendere dichiarazione di aspetti importanti, di fatti, avvenimenti che si sono succesi a poche ore di distanza. E tace per quale motivo? Perché aveva paura, questo sì, di un dibattito nella aula; perché aveva paura che fosse chiesto di portare la questione sul terreno politico, al livello politico in cui merita di essere portata questa questione, e dove, se si ha coraggio, spesso si vince e si passa, come è stato dimostrato dalla questione dell'ENEL, e come è stato inversamente dimostrato dalla questione del sussidio ai combattenti. Solo quando si ha paura di esporsi politicamente, di farsi veramente espressione di un movimento unitario, soltanto allora si perde.

Questo è uno dei casi in cui la Sardegna può perdere in prestigio, in decoro, in dignità. Ecco perché, onorevoli colleghi, scusate per l'indignazione che io credo sia in tutti voi, nell'animo vostro, e scusi onorevole Presidente, il tempo che le ho rubato, ecco perché noi domandiamo che l'onorevole Presidente della Giunta, onorevole Melis, voglia rettificare le sue dichiarazioni, voglia spiegare al Consiglio regionale le sue parole di ieri.

Noi non vogliamo dire niente di più di ciò che ci sembra oggettivo. Quelle dichiarazioni sono un falso, quelle dichiarazioni falsano la realtà. Noi non abbiamo mai accusato nessuno dei membri di codesta Giunta di mentire. Io personalmente ho avuto più volte necessità di prendere la parola per significare che personalmente, nei confronti dell'onorevole Presidente della Giunta, non abbiamo

se non la stima, il rispetto, che si deve avere ad un uomo politico sardo che riveste cariche così importanti. Con lo stesso senso di responsabilità debbo dire che sono stupito, e profondamente, delle dichiarazioni che sono state rese ieri. E tutt'oggi mi riesce difficile dominare l'indignazione; è difficile, credetemi, almeno dalla nostra parte, ma io credo anche dalla vostra, doversi contenere in un linguaggio parlamentare, misurato, oggettivo. Si tratta della falsificazione di fatti, di avvenimenti.

Noi chiediamo che l'onorevole Presidente della Giunta venga nuovamente su questi banchi, appena può, non dico stamattina. Se non lo vedo questo pomeriggio debbo credere che non sia presente; venga appena è rientrato dalla sede in cui si trova; venga qui in questi banchi per spiegare se egli era a conoscenza, mentre parlava, delle vicende che si sono succedute in Parlamento. Se egli era a conoscenza di quei fatti deve anche spiegarci perché li ha falsificati di fronte all'assemblea. E perché ha adottato quel modo di rispondere che, con la scienza di oggi, ci appare un modo di fuggire di fronte ad un dibattito che era stato chiesto.

Ecco, questi sono i motivi, onorevole Presidente, per esprimere, per la mia parte, per migliaia di emigrati sardi e delle loro famiglie, la più indignata protesta contro la maggioranza della Commissione bilancio della Camera italiana, la più indignata protesta, la più indignata protesta contro il Governo centrale, per la posizione odiosa ed umiliante assunta nei confronti della Sardegna.

Mentre esprimo a nome della mia parte questa indignazione, ritengo che questa debba essere espressa da tutti i Gruppi e restare, questo sì, consegnata ai verbali di questa assemblea che si chiude. Credo sia giusto che noi domandiamo che tutti i Gruppi si esprimano sulla opportunità che a questa rettifica si giunga attraverso un dibattito in aula che possa essere fatto su nuove dichiarazioni da rendere domani.

Io, però, vorrei, onorevole Presidente mi consenta quest'ultima licenza, vorrei domandarle se alla vigilia della nuova riunione del-

la Commissione trasporti che deve tenersi domani mattina, che è l'ultima giornata utile perché il provvedimento possa passare ed essere utile agli scopi per cui quella proposta di legge fu presentata al Parlamento, io le chiedo, onorevole Presidente, e questo è il motivo per cui mi sembra che una consultazione dei Gruppi sia necessaria, anche attraverso una sospensione dei lavori dell'assemblea, se non ritenga necessario che il Consiglio regionale, in segno di protesta contro il Governo, in segno di protesta contro la maggioranza, che ieri voleva respingere la proposta del Consiglio regionale, che è ancora su posizioni di intransigenza e che si prepara ad esprimere queste posizioni, anche per fornire una pressione ulteriore che valga a richiamare il Governo alle sue responsabilità, il Consiglio regionale non debba, immediatamente, sospendere i suoi lavori, chiudersi e riprendere la sua attività domani, soltanto quando l'onorevole Presidente Corrias sia in grado di venire qui e di rendere dichiarazioni a questo Consiglio.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cardia, lei sa che qui io ho dei precisi doveri. Questi precisi doveri sono fissati dal nostro Regolamento, che dobbiamo osservare con criterio, con larghezza, e, come vede, io lo sto osservando con molta larghezza. Mi incombe, però, il dovere di leggere l'articolo 46 che suona così: «La seduta comincia con la lettura del processo verbale. Quando sul processo verbale non ci siano osservazioni si intende approvato senza votazione. Se occorre una votazione questa si avrà per alzata di mano. Sul processo verbale non è concessa la parola se non a chi intenda proporvi una rettifica, o a chi intenda chiarire o correggere il proprio pensiero espresso nella seduta precedente oppure per fatti personali». E' ovvio che il motivo per cui io ho dato la parola a lei è il primo, cioè intenda proporvi una rettifica, nel senso che le dichiarazioni del Presidente della Giunta siano chiarite in qualche particolare che o il Presidente potrebbe non avere espresso, o potrebbe aver espresso e non essere stato sufficientemente chiaro. Per questo le ho concesso la

parola e, anzi, ho consentito un discorso che è stato politico.

Ovviamente su questo non può aprirsi un dibattito, perché io allora sarei qui non per fare osservare il Regolamento, ma per violarlo apertamente. Le ho concesso la parola senza intervenire mentre lei parlava perché mi sono reso conto di un suo stato d'animo. E allora rendendomi conto di questo, le ho consentito di esprimere tutto il suo pensiero. Quanto all'onorevole Presidente della Giunta mi consta che egli, proprio per il problema di cui lei si è occupato, è rientrato immediatamente a Roma. Al riguardo l'onorevole Presidente della Giunta regionale è legato all'ordine del giorno Puddu-Peralda, che il Consiglio ha approvato all'unanimità il 6 maggio.

Poiché il direttivo del Gruppo comunista questa mattina mi ha usato la cortesia di informarmi della propria preoccupazione, io mi sono preoccupato a mia volta di prendere contatti con la segreteria dell'onorevole Presidente Corrias. So che egli si trova attualmente a Roma proprio per le ragioni inerenti a questo ordine del giorno. Più di questo non sono in grado di dirle in questo momento.

Quanto alla sua osservazione finale, cioè che il Consiglio si riunisca immediatamente e immediatamente inizi un dibattito su questa materia, non vedo, dal punto di vista formale, come questo possa essere fatto. Perciò io, pur riservandomi, se sarà necessario, di convocare gli onorevoli Capigruppo, anche questa sera stessa, per il momento, porterò avanti...

CONGIU (P.C.I.). Chiedo che venga sospesa la seduta perché venga fatta questa riunione dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Mi consenta almeno di terminare i miei annunci. Io non ho nessuna difficoltà a convocare gli onorevoli Capigruppo, dopo aver sospeso brevemente la seduta. Questo a titolo semplicemente e puramente di cortesia.

Ha domandato di parlare sul processo verbale l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione quanto è stato detto dal collega Cardia e ho ascoltato la lettura che ella ha fatto dell'articolo 46 del nostro Regolamento. E mi pare che l'articolo 46 del Regolamento non mi consenta di intervenire sul processo verbale, posto che io non ho da chiedere una rettifica di quanto è stato consegnato al processo verbale delle dichiarazioni rese in quest'aula dal Presidente della Giunta, né debbo chiarire il mio pensiero, posto che ieri io non sono intervenuto e non risulta, quindi, nessuna mia dichiarazione consegnata al processo verbale. Mi dà occasione, però, io credo, di intervenire la proposta che è stata fatta dal collega Congiu. Evidentemente è una proposta che non può fondarsi sul richiamo preciso al Regolamento, dal momento che la pregiudiziale o la sospensiva possono essere invocate soltanto quando si voglia o non avviare o interrompere, porre fine alla discussione generale di un disegno di legge, di una proposta di legge, di un progetto di legge.

Ritengo che possa anche essere utile che alla conclusione della seduta pomeridiana si possa, da parte del Presidente del Consiglio, io esprimo un giudizio e lascio, evidentemente, allo stesso Presidente del Consiglio la valutazione della opportunità e dell'utilità della proposta, riunire i Capigruppo, anche perché, e mi permetto di aprire una breve parentesi, certi accordi che erano stati a suo tempo raggiunti, che prevedevano discussione di determinati argomenti e tempi di discussione potrebbero non essere rispettati. Tornando, però, a quanto è stato detto dal collega Cardia, che mi pare, poi, l'argomento più importante che in questo momento ci intrattiene, io voglio fare una considerazione pregiudiziale: la assenza del Presidente della Giunta non ci consente di avere da lui una ampia informazione su quanto egli aveva appreso ieri, al momento nel quale ha reso in aula le dichiarazioni, che, io mi permetto di ricordare al collega Cardia, riguardavano due argomenti: un primo argomento, l'organico dei dipendenti dell'Amministrazione comunale di Cagliari; il secondo questo degli emigrati. Né

possiamo avere dal Presidente della Giunta, non soltanto notizia di quali fossero le informazioni in suo possesso al momento delle dichiarazioni, ma neppure una interpretazione di quanto egli ha inteso dire. Credo, però, che, al di là di questa opera di chiarimento estremamente utile, che lo stesso onorevole Corrias avrebbe potuto compiere, noi dobbiamo valutare, obiettivamente, e diciamo, correttamente, mi permetta il collega Cardia di aggiungere questo avverbio, «correttamente», quelle dichiarazioni per constatare che esse possono essere incomplete, possono essere parziali, possono non aver portato a conoscenza del Consiglio tutte le vicende che si sono svolte ieri alla Commissione bilancio della Camera, ma non false rispetto alla realtà.

CONGIU (P.C.I.). Doveva rispondere di quello che ha fatto e non ha risposto.

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, ma chi le consente di far questo? Non siamo mica dinanzi a un dibattito!

DETTORI (D.C.). Noi abbiamo sempre sostenuto che quando uno di noi parla cercando di mantenere nel discorso un certo tono, non vi sono ragioni di fare interventi ed interruzioni come questa che lei ha fatto, mi creda. Io ho ascoltato il collega Cardia, il quale non ha usato certamente stasera un linguaggio molto cauto, molto prudente, ha usato certi aggettivi, ha dato le valutazioni, ha manifestato i giudizi che egli ha ritenuto di manifestare, scegliendo le parole che egli ha ritenuto di scegliere, e nessuno di noi si è permesso, né io mi sono permesso di interromperlo. Direi che sono le dichiarazioni del Presidente della Giunta parziali, sono incomplete, e, direi, che anche, forse, certe notizie che stamane la stampa ha portato a giustificazione dell'atteggiamento, delle dimissioni dell'onorevole La Malfa possono non essere, a stare ad altre informazioni, del tutto corrispondenti a verità. Tuttavia io credo che qui noi ci troviamo di fronte ad uno dei problemi importanti che interessano il Consiglio; problema ricorrente, nel quale l'atteggiamen-

to della nostra parte è diverso dall'atteggiamento della parte per la quale il collega Cardia ha parlato. Ma non è che poi, alla fine, il nostro atteggiamento non si riveli produttivo.

Si è ricordato qui un episodio molto recente, che è quello del passaggio della maggioranza della Carbosarda all'ENEL. Ed io ricordo la discussione che sulle dichiarazioni del Presidente si fece in Consiglio, una discussione vivace, nella quale non si rifuggì dal ricorso a toni aspri, ad una rappresentazione a tinte fortemente drammatiche, della insensibilità del Governo e della maggioranza a Roma e della inerzia ed incapacità e mancanza di forza politica della Giunta a Cagliari. Io credo che a distanza di soli cinque giorni, noi riuscimmo, non direi per merito della Democrazia Cristiana, per merito della maggioranza di questo Consiglio, per merito della Giunta, ma certo con l'intervento della Democrazia Cristiana, con le sollecitazioni della maggioranza di questo Consiglio, con le pressioni del Presidente della Giunta a far mutare quello che sembrava un atteggiamento consolidato, a dimostrare che in quella insensibilità si trovava qualche valico. Ed io ho l'impressione che anche in questa circostanza, proprio per le sollecitazioni che ancora oggi il Presidente della Giunta continua a rivolgere, per l'azione, l'intervento suo presso il Governo riusciremo a far approvare una proposta di legge nazionale che è del Consiglio.

Vede, onorevole Cardia, lei si rende perfettamente conto che da questi banchi e dai banchi della Giunta non può venire rivolta nei confronti della maggioranza e del Governo la stessa protesta e la stessa polemica. Questo è certamente un fatto importante, questo della legge per gli emigrati, perché si tratta di una proposta di legge nazionale che noi abbiamo votato, noi come voi, dando, con il nostro voto, un giudizio. Il timore che vi sia una valanga di emigrati che venga ad accrescere la forza del partito comunista, noi possiamo averlo o no, però abbiamo un così vivo senso della democrazia ed abbiamo un

IV LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 MAGGIO 1965

così vivo senso del diritto che ciascuno ha di partecipare alle elezioni, a questo momento così significativo della vita democratica della nostra Isola, che noi non abbiamo esitato ad approvare la proposta di legge nazionale.

Ebbene, mi dispiace che non ci sia qui il Presidente della Giunta; però io so che il Presidente della Giunta ha trasmesso alla Presidenza dei Ministri una ampia nota con la quale...

CARDIA (P.C.I.). Da mendicante e da pellegrino.

DETTORI (D.C.). Onorevole Cardia, mi consenta, ecco l'errore suo. Lei è stato smentito a cinque giorni di distanza in quello che aveva detto qui, sull'atteggiamento da mendicante del Presidente della Giunta, circa il passaggio delle maestranze della Carbosarda all'ENEL.

NIOI (P.C.I.). Si rende conto che se la cosa è ancora in piedi lo si deve a quei dieci comunisti che hanno fatto cadere la maggioranza?

PRESIDENTE. Onorevole Nioi, qui si parla sul processo verbale.

DETTORI (D.C.). Mi permetta, io le posso dire solo che il Presidente della Giunta, per quanto ne so io, per quanto è a mia conoscenza, ha svolto una azione pressante presso tutti i Ministri che erano interessati a dare una soluzione al problema.

CONGIU (P.C.I.). E ha convinto il Gruppo comunista.

DETTORI (D.C.). Io sono certo che il Gruppo comunista non aveva bisogno di essere convinto. Questo tentativo di fare dell'umorismo ella se lo può perfettamente risparmiare, onorevole Congiu, mi creda, perché se parliamo di una cosa seria, come mi pare, è inutile che noi facciamo un tentativo del genere, che è lievemente inconsistente.

Io credo che una ulteriore sollecitazione possa anche essere fatta, se il Presidente del

Consiglio lo riterrà opportuno, a nome della assemblea, con un passo presso il Presidente del Consiglio dei Ministri, presso il Presidente della Camera, presso il Presidente della Commissione trasporti, per rappresentare la volontà della maggioranza o, forse, la volontà unanime del Consiglio regionale, non ricordo bene.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

DETTORI (D.C.). Il Consiglio ha manifestato di recente, assai di recente, credo non più tardi dello scorso giovedì o venerdì, la sua volontà.

PRESIDENTE. Il 6 maggio.

DETTORI (D.C.). Questo io dovevo dire, ripeto, intervenendo sul processo verbale, non potendo portare all'assemblea i chiarimenti che avrebbe potuto portare il Presidente della Giunta, per rappresentare, tuttavia, un orientamento preciso del Gruppo della Democrazia Cristiana, che ha scelto di votare alcune proposte di legge in quest'aula e che, per quanto è in suo potere, vorrà che la proposta di legge nazionale di cui ci occupiamo trovi il consenso del Gruppo della Democrazia Cristiana, o di chi lo rappresenta in Parlamento.

PRESIDENTE. Quanto è stato detto sarà mia cura non solo che sia incluso ovviamente nel prossimo processo verbale, ma anche portato rapidamente a conoscenza dell'onorevole Presidente della Giunta. Prego fin da questo momento i Capigruppo di trovarsi nel mio ufficio non appena avremo terminato l'argomento che abbiamo in discussione, quindi entro stasera.

Ha domandato di parlare sul processo verbale l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (P.S.I.). Ritengo che le dichiarazioni rese ieri dall'onorevole Presidente della Giunta regionale non siano state complete. Dalle notizie portate dalla stampa di oggi, parrebbe che ad un certo punto la proposta

## IV LEGISLATURA

## CCCXLVIII SEDUTA

13 MAGGIO 1965

di legge per favorire il ritorno degli emigrati non avrebbe trovato accettazione da parte della Commissione bilancio. Ora a me sembra che su questo argomento si cerchi di imbastire una polemica che può servire certe forze che vogliono dimostrare di essere a qualsiasi costo gli esclusivi rappresentanti degli interessi dei lavoratori; e, poiché il nostro partito non è rappresentato tra i Capigruppo e non può partecipare alla conferenza dei Capigruppo, noi siamo del parere, così come abbiamo fatto quando abbiamo presentato un ordine del giorno che è stato accettato dalla unanimità dell'assemblea, che questo Consiglio debba dimostrare unanimemente la sua volontà di chiedere l'approvazione della proposta di legge nazionale per favorire il rientro degli emigrati. L'onorevole Presidente del Consiglio, così come ha accennato, si renderà interprete di questa volontà. Il problema è così importante e la questione, in questo momento, è così sentita che il popolo sardo non può essere mortificato. Alla Commissione bilancio vi è stata una opposizione ingiustificata. Non è stato accolto il tentativo fatto dal commissario socialista di rimandare la discussione per avere gli opportuni chiarimenti. Se il Presidente della Giunta queste cose conosceva, ne avrebbe dovuto parlare in Consiglio per evitare forzature, per evitare speculazioni. Ma detto questo, onorevoli consiglieri, noi sosteniamo che il progetto di legge deve essere approvato; non si può mortificare lo spirito, la volontà, il bisogno che hanno i Sardi di esprimere il proprio parere, di esprimere liberamente il proprio voto.

Prima di sentirmi rappresentante di una parte politica, mi sento rappresentante del popolo sardo; per cui il mio parere, il parere del mio partito in Sardegna è che il provvedimento di legge debba essere approvato e che tutti i passi necessari debbano essere svolti dall'onorevole Presidente della Giunta e dall'onorevole Presidente del Consiglio per questa approvazione. Non si può consentire che la Sardegna venga considerata alla stre-

gua di una colonia, e le elezioni regionali alla stregua di un piccolo fatto amministrativo, quando invece sono un fatto notevole, importante nella vita politica della nostra Repubblica. Queste sono le considerazioni che io volevo svolgere.

Chiedo scusa all'onorevole Presidente se anch'io ho superato i limiti dell'articolo 26 del Regolamento, ma mi sembrava indispensabile esprimere questo concetto dal momento che il mio Gruppo non ha rappresentante nella conferenza dei Capigruppo.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge:

*dai consiglieri Sotgiu Girolamo - Urraci - Congiu - Cardia - Torrente - Ghirra - Raggio - Atzeni Licio - Lay Giovanni - Cois - Nioi - Prevosto - Cherchi:*

«Modifiche alla legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, concernente la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione».

Continuazione della discussione della proposta di legge: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo (EN.MI.SA.)». (128)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo (EN.MI.SA.)».

Prosegue la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei che questa mia considerazione di premessa, e se questo potesse apparire chiedo scusa ai colleghi, faccia pensare che io voglia, in certo qual modo, distinguere l'esercizio della potestà legislativa della nostra assemblea a seconda del valore sostanziale degli argomenti e dei problemi che le proposte e i disegni di legge, che l'assemblea stessa discute, vengano ad assumere; ma certo è che se ogni proposta, ogni disegno di legge è nell'esercizio legittimo e pieno della potestà che è riservata all'assemblea, non vi



è dubbio che un rilievo sostanziale assumano i provvedimenti che traggono origine dalla volontà del movimento dei lavoratori. E dico questo perché, a mio parere, la proposta di legge in discussione non è nata per una valutazione teorica astratta del Gruppo comunista che se ne è fatto promotore, ma dalla lotta unitaria dei lavoratori e delle popolazioni minerarie della nostra Isola. E' il risultato di lotte dure, aspre dalle quali è emersa, nello scontro fra il movimento dei lavoratori, fra il movimento delle popolazioni e la grande forza di resistenza nella difesa di privilegi, in tutta la sua portata l'esigenza che la Regione sarda deve, perché può, dotarsi di strumenti capaci di poter presentare il potere autonomistico di fronte alla prepotenza della politica dei monopoli, in grado, capace di modificare la realtà.

Io voglio rendere merito, a nome del nostro Gruppo, al movimento dei lavoratori che, soprattutto nel settore minerario, ha sempre di più e sempre meglio saputo presentarsi come capace di collegare gli aspetti rivendicativi immediati ai problemi di fondo, di mutamento degli attuali rapporti di potere. Talché questi lavoratori si presentano come protagonisti di un movimento che non ha più nulla di corporativo o che tende, in una valutazione molto cauta, a superare gli inevitabili elementi corporativi, per essere protagonista, portatore di esigenze assai più generali che superano gli interessi della categoria, gli interessi anche delle popolazioni della zona e portano elementi generali della vita politica della nostra Isola.

I lavoratori credono nell'autonomia e sanno apprezzarla come strumento di liberazione dall'oppressione monopolistica, per cui la proposta di legge sull'istituzione dell'Ente Minerario Sardo è in effetti un terreno di scontro di interessi contrapposti: lavoratori e popolazioni minerarie da una parte, gruppi monopolistici dall'altra. L'Istituto autonomistico è ad una prova molto importante; direi che in quest'aula, in questo momento, nonostante l'indifferenza, il silenzio con cui il Gruppo di maggioranza vuole circondare questa discussione che potrebbe apparire, forse

perché si è allo scorcio della legislatura, si pone questa domanda: chi è più forte, l'Istituto autonomistico o i gruppi monopolistici? Sarà ancora possibile che la Regione sarda continui ad essere disarmata?

Onorevole Assessore al lavoro, nel mese di dicembre del 1964, di fronte ad un determinato atteggiamento della Società Mineraria Metallurgica Pertusola che intendeva rinunciare allo sfruttamento del giacimento della miniera di Ingurtosu e che di conseguenza chiedeva la liquidazione totale di tutte le maestranze, i lavoratori hanno posto con forza l'esigenza di un intervento regionale sostitutivo della presenza del monopolio. Ma voi parlavate, allora, della impossibilità di accogliere questa richiesta che veniva da un movimento di lotta operaia, ma che aveva un profondo contenuto autonomistico e antimonopolistico.

Ho citato solo l'ultimo degli episodi; altri ne potrei citare. Voi stessi affermavate, ed era giusta l'affermazione, aveva un fondamento, che la Regione sarda non disponeva di uno strumento idoneo a poter rispondere in modo positivo a certe posizioni di prepotenza di gruppi monopolistici che si traducevano in atti concreti di abbandono, di rinuncia, di mancato sfruttamento dei giacimenti e quindi anche di dispersione del patrimonio umano costituito dalle maestranze minerarie. Allora si può ripetere la domanda: chi è più forte, l'Istituto autonomistico o i monopoli? Per rispondere a questa domanda io trovo assai semplice la risposta: dipende da come ci schieriamo di fronte alla proposta di legge in cui si chiede l'istituzione dell'Ente Minerario Sardo. Ma perché non possa apparire, la nostra, una posizione di difesa intransigente di un eccessivo amor proprio di Gruppo per cui la proposta di legge dovrebbe essere approvata senza modifiche, siamo disposti anche a rinunciare alla difesa di posizioni e di principi che riteniamo legittimi, assolutamente fondati da porre alla base dei compiti e delle funzioni dell'Ente Minerario pur di far prevalere, attraverso l'istituzione dell'Ente Minerario Sardo, anche sulla base del disegno di legge presentato dalla Giunta e

dall'Assessore all'industria, una affermazione di principio. Chi si oppone alla creazione dell'Ente sono soltanto i monopoli, e questa opposizione, oltre ad essere consacrata nelle prese di posizione di stampa e padronali, è stata in modo ufficiale assunta e sostenuta in seno al Comitato Consultivo delle Miniere qualche giorno fa, laddove ha prevalso la posizione espressa da un apposito sottocomitato che praticamente affossa oggi, in questa quarta legislatura, la creazione, l'istituzione in Sardegna dell'Ente Minerario Sardo. Il problema, dunque, acquista una portata assai notevole di scontro fra gli indirizzi monopolistici che prevalgono nel settore e l'indirizzo autonomistico, che noi riteniamo debba prevalere.

I miei colleghi hanno già richiamato questa mattina il fondamento della richiesta in rapporto a tutto lo spirito della legge 588, e in rapporto allo aspetto specifico degli interventi nel settore minerario previsto dallo articolo 26 della stessa legge. Ma io voglio richiamare il valore nazionale che può avere la istituzione in Sardegna dell'Ente Minerario Sardo nel rapporto che verrebbe a stabilirsi per una impostazione nuova, programmata della politica mineraria non più solo in Sardegna, ma nazionalmente, soprattutto in relazione, nella programmazione nazionale, ai rapporti tra potere autonomistico delle Regioni e potere centrale. Io non so se lei ha letto, e senz'altro l'avrà letto onorevole Melis, che cosa dice la programmazione nazionale a proposito della politica mineraria italiana: trentacinque righe, se non sbaglio.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. E' la prima volta che se ne occupa.

GHIRRA (P.C.I.). Se lei si consola, il fatto che se ne occupi per la prima volta, certo è già un passo in avanti, tanto più se consideriamo che tutto il problema è regolato in Italia con una legge del 1927. Appare, comunque, chiaro che la valutazione generale che si dà del settore estrattivo minerario in campo nazionale è assolutamente trascurabi-

le, assolutamente irrilevante, è assolutamente fuori di qualunque attenzione. Ma il programma quinquennale nazionale, in queste 35 righe dedicate al settore estrattivo, richiama in modo generico e non specifico i programmi delle partecipazioni statali, e poi afferma che lo Stato italiano nel programma quinquennale nel settore minerario si propone un intervento per assumere in proprio le ricerche del sottosuolo. Ciò non significa, se non l'accoglimento da parte dello Stato italiano di una antica, ma sempre attuale rivendicazione che i gruppi monopolistici italiani hanno avanzato per liberarsi dagli investimenti della ricerca, per avere dal potere pubblico non soltanto la concessione del giacimento, ma anche tutti gli interventi di carattere finanziario necessari per scoprire le consistenze dei giacimenti da sfruttare privatisticamente. A questo modo gli investimenti dei gruppi privati si ridurrebbero esclusivamente alla coltivazione, avallando in questo modo, e non mi meraviglia, la tesi dell'onorevole Pernis.

L'Ente Minerario Sardo che cosa porterebbe in questo rapporto nazionale? Porterebbe una nota nuova, positiva, democratica perché creerebbe uno strumento che non soltanto interverrebbe nel campo della ricerca ma, similmente a quanto è avvenuto nella Regione siciliana, potrebbe assumere in proprio la coltivazione dei giacimenti, la trasformazione dei minerali, e comunque potrebbe essere sempre uno strumento valido in mano pubblica per controllare, per valutare la portata economica ma anche sociale dei programmi che vengono elaborati dai gruppi privati.

La rinascita, signori della Giunta, colleghi della maggioranza, è mutamento qualitativo dei rapporti di potere tra le forze, che da noi del resto, in maniera ampia, si riconoscono essere responsabili della situazione di arretratezza della nostra isola, in primo luogo i grossi monopoli minerari, e le esigenze nuove che nascono, che avanzano dal popolo sardo. Ma questo non si può declamare, questo non si porta avanti se non con atti politici concreti e l'istituzione dell'Ente Minerario Sardo è, in questo quadro, uno strumento nuovo, tanto è vero che è avversato.

Onorevoli colleghi, mi sono voluto rileggere la relazione fatta nel 1963 dall'assemblea degli industriali minerari italiani; ho riletto con particolare attenzione quella parte che si riferiva alla istituzione dell'ente minerario siciliano e non vi dico con che amore sperticato questi industriali minerari si richiamano alla Costituzione della Repubblica italiana, che, secondo loro, viene violata, calpesta dalla istituzione dell'Ente regionale siciliano! Gli industriali minerari si richiamano anche ai trattati internazionali, e infatti affermano di voler ricorrere agli organi comunitari della C.E.E., perché secondo loro sono lesi interessi preminenti degli industriali privati. La Regione siciliana, forzando la Costituzione, interferisce in una sfera di attività che non può essere sua propria, scardinando rapporti fra Regione e Stato, fra Regione e intraprese private. Tuttavia, l'Ente minerario siciliano ha avuto la sua vita, anche molto tormentata; non mancano anche all'interno dell'ente forze che si richiamano alla tradizionale politica dei gruppi monopolistici. Anche l'ente minerario non è un feticcio, è uno strumento, dipende da come lo si usa, per quale politica, quale scopo. L'Ente minerario siciliano ha annunciato migliaia di licenziamenti, ma poi, dopo una dura battaglia, tutta la questione si è conclusa con il ritiro delle concessioni alla Edison. Da un provvedimento che voleva essere la perpetuazione di una politica monopolistica, è invece scaturito un atto di schietto sapore antimonopolistico.

Io ho sentito irridere all'Ente minerario siciliano, prendendo a pretesto i momenti in cui può essere stato imbrigliato nella sua azione positiva. Ma l'ente di per sé, evidentemente, non può essere considerato come il risolutore di tutti i problemi. Le partecipazioni statali sono il più valido strumento pubblico, a nostro parere, per una politica diversa, eppure ci troviamo di fronte a una politica tradizionale che segue la logica privatistica. Ma l'importante è avere certi strumenti. Non avendoli partiamo disarmati, avendoli si ha la possibilità che gli scontri fra il potere pubblico e il potere privato possano sempre concludersi col successo del potere

pubblico. Senza questi strumenti passa la linea dei gruppi monopolistici.

Chiedo scusa ai colleghi se brevissimamente intendo ancora insistere sulla necessità che si possa in questo Consiglio approvare prima della fine della legislatura la istituzione dell'Ente minerario in Sardegna. A mio parere, la situazione del settore e le sue prospettive sono tali che nessuno di noi può essere tranquillo, anzi, a mio parere, in tutto il settore estrattivo si sta delineando una situazione, per la quale, ove non si intervenga, non soltanto con giusta volontà politica, ma utilizzando tutti gli strumenti del potere autonomistico, creandone nuovi, se è necessario, noi potremmo avere la amara sorpresa di vedere prevalere la linea di monopolio. Prendiamo il settore carbonifero: il passaggio delle maestranze dell'ex Carbosarda all'Enel apre problemi che riguardano ancora lo sfruttamento integrale e la valorizzazione della risorsa dei combustibili solidi nel bacino carbonifero del Sulcis. Grave sarebbe se, nella volontà della Regione, il passaggio della Carbosarda all'Enel e delle sue maestranze, fatto positivo, volesse contemporaneamente significare la rinuncia a qualunque altra possibilità di sfruttamento e di utilizzazione delle risorse estrattive del bacino carbonifero del Sulcis. Il passaggio all'Enel non risolve né i problemi dell'occupazione, né i problemi dell'utilizzazione delle risorse estrattive del Sulcis. Quindi è aperta ancora, di fronte a noi, alla realtà sarda, tutta una linea che vede nella utilizzazione delle risorse estrattive il punto di partenza di una politica di industrializzazione della nostra Isola. Di contro a questa linea, se ne profila un'altra, quella della Petrolchimica, che parte da Sarroch, che si lega alla Rumianca, che si lega alla Snia-Viscosa, che si lega a Portotorres. Onorevole Melis, la Carbosarda che fa adesso? la ex Carbosarda? Si scioglie? Viene a scomparire? Con chi si collega? Quale funzione viene ad assumere? L'Enel è un'azienda che ha il compito di produrre e vendere energia, non potrà mai assolvere ai compiti della Carbonifera Sarda. E allora in questo campo che cosa c'è di immediato, di concreto? Per

la verità, all'infuori delle solite questioni sull'alluminio e sulle ferro-leghe, in concreto, non pare che si determini un quadro di politica di industrializzazione da realizzare anche attraverso l'utilizzazione degli indennizzi.

Partecipazioni statali, Ente minerario, società finanziaria debbono essere i cardini di una politica di industrializzazione, diversa, antimonopolistica. Guardate le altre aziende a partecipazione statale: vi è la paralisi dei programmi previsti. Partecipazioni statali nel settore ferriero: scomparse. La Carbosarda è lì mutilata, corpo che potrebbe non avere più nessun vigore, se non interviene una precisa politica ad alimentarne la funzione e i compiti. L'AMMI è accerchiata dal monopolio, e non solo in Sardegna, ma anche fuori, perché la concessione di Cava del Predil è accerchiata dalla Società mineraria metallurgica Pertusola, da una serie di permessi che chiudono dentro un cerchio il giacimento di Raibl che la Pertusola stessa non ha mai rinunciato a perdere. In Sardegna l'accerchiamento avviene per opera della Monteponi, che, quando può, fa anche da contrappeso alla politica della Pertusola come ad Ingurtosu. La Montecatini, attraverso la Montevecchio, sta cercando di realizzare la cattura di quel giacimento, che la Pertusola considera marginale nel quadro di certe sue visioni più marginali, ma che per la Montevecchio può costituire un altro elemento di sostegno della sua politica. La preoccupazione è che, lungi dal vedere rafforzata la presenza dell'intervento pubblico con una politica nuova, e parlo soltanto di presenza, noi corriamo il rischio di vederla ulteriormente indebolita e di vedere, invece, rafforzato il potere dei privati.

L'Ente minerario, assieme alle partecipazioni statali che restano il cardine, richiamato anche nell'articolo 2 della legge 588, per una politica di industrializzazione, deve essere uno strumento a cui la Regione non può rinunciare, se non vuole nei fatti che passi la politica del monopolio, di quei monopoli che sono stati così largamente beneficiati dai fondi della rinascita, attraverso i finanziamenti delle ricerche, di quei gruppi monopolistici che si sono incontrati anche in questi giorni

per discutere con i lavoratori la istituzione dei premi di rendimento nelle loro miniere, o il rinnovo di certi premi e che si sono stracciati le vesti di fronte all'aggravio che deriverebbe alle aziende ove si concedessero ai dipendenti retribuzioni collegate al rendimento. Sostengono, queste aziende, di non essere in grado di fornire gli elementi oggettivi del rapporto produttivo. La verità è che queste aziende non vogliono svelare gli elementi della determinazione degli indirizzi produttivi.

Ai monopoli minerari sono stati concessi dei finanziamenti regionali, ma sulla base di quali piani, sulla base di quali programmi produttivi, sulla base di quale valorizzazione delle risorse minerarie? Ecco che il discorso sulla istituzione dell'Ente minerario entra nel vivo, per un aspetto della politica di programmazione, di un discorso che interessa nel profondo i rapporti tra potere autonomistico e intervento privato e presenza dei monopoli. Emerge così una diversa linea, una linea per la quale il potere dei privati deve essere fortemente condizionato alla volontà degli indirizzi determinati dal potere pubblico.

Onorevole Melis, lei che è del Partito Sardo d'Azione, che si assume tante responsabilità nel coprire la Democrazia Cristiana nelle sue posizioni più retrograde, più arretrate, più retrive, fa in modo, praticamente, che il disegno di legge che porta la sua firma come presentatore venga ritirato, perché non viene portato in aula. Quando discutemmo, nel mese di febbraio mi pare, della Conferenza mineraria, ella interrompendo mi disse: «Onorevole Ghirra, io presenterò il disegno di legge prima della fine della legislatura e voglio che sia approvato». Pur essendo novello in quest'aula e quindi largamente scusato nell'inesperienza, tuttavia non mi era difficile comprendere che certi atti di salvataggio di coscienza erano possibili. Ma affermava che il disegno di legge sarebbe stato non solo portato, ma discusso e approvato. Invece siamo giunti alla attuale situazione. Ecco perché noi oggi insistiamo soprattutto sulla creazione dell'Ente, mentre

non insistiamo troppo sui suoi compiti e sulle sue funzioni.

Lo spettacolo che sta dando la maggioranza di questo Consiglio a fine legislatura è molto deludente. Forse abbiamo peccato di ingenuità, nel pensare che una maggioranza ed una Giunta che ritirano il piano quinquennale di rinascita avrebbero avuto manifestazioni di sensibilità in altri settori, di fronte a determinati provvedimenti. Per la verità occorre dire autocriticamente che noi cadevamo in una grossa illusione. Abbiamo visto, giorni or sono, un documentario televisivo, che a parte l'essere mal fatto, presentava ancora il Presidente della Giunta e lo Assessore alla rinascita, esaltatori del Piano quinquennale. (L'onorevole Ghirra che parla in opposizione alla Giunta non lo registrano). Di fronte a tutti i discorsi del Presidente della Giunta, viene fuori però il pastorello sardo, il quale dice: «Io faccio il pastore», e il radiocronista dice: «Ma ti piace?» «No — risponde — io vorrei studiare». E tutto il documentario cade di fronte alla frase di un pastorello sardo analfabeta. Del resto l'Assessore al lavoro alcuni giorni fa ha partecipato ad una conferenza-dibattito con i giovani dell'Enel, ed ha potuto constatare quali fermenti corrano tra i giovani.

Tutto concorre a dimostrare la profonda crisi che investe la Giunta e la maggioranza. Però, onorevole Melis, non si può giustificare la grave responsabilità che viene ad assumere lei, Assessore del Partito Sardo d'Azione, nel vedere la maggioranza che impedisce la discussione in aula di un disegno di legge che la Giunta presenta, che lei presenta, sulla istituzione dell'Ente minerario sardo. Non si possono mortificare i presidenti delle Commissioni, tanto più che a me risulta che la relazione era stata già stesa e firmata; evidentemente vi è stato chi ha voluto impedire la discussione e l'approvazione di quel provvedimento. Eppure so che nella Democrazia Cristiana, uomini valenti, aperti a certe esigenze, erano disposti a votare l'istituzione dell'Ente minerario sardo. Quali forze sono prevalse? D'altra parte noi non abbiamo

fatto della nostra proposta di legge qualcosa di intoccabile; l'abbiamo presentata per fornire un terreno di discussione. Venga avanti quindi il disegno di legge, che è osteggiato soltanto dalle forze monopolistiche dal punto di vista sociale. Dal punto di vista politico, mi pare che lo schieramento che si delinea sia abbastanza singolare: va dai monarchici fino al Partito Sardo d'Azione, onorevole Melis. Capisco che l'estrema destra ed anche alcune forze della Democrazia Cristiana non si ritrovino in un disegno di legge, per l'istituzione dell'Ente minerario sardo; e forse comprendo, purtroppo, anche la ragione per cui il Partito Sardo d'Azione e l'Assessore all'industria Melis, riescono a trovarsi in una compagnia così eterogenea, che accomuna forze antiautonomistiche legate agli interessi monopolistici con forze invece che alla autonomia si sono sempre richiamate e che han voluto, anzi, fare dell'autonomia una piattaforma della contesa democratica nella nostra Isola.

Chiediamo che prosegua il dibattito e la maggioranza parli. Onorevole Del Rio, lei è anche vicepresidente della Giunta, non ufficialmente.

DEL RIO D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io non sono vicepresidente.

GHIRRA (P.C.I.). Non formalmente, ma tutti le riconoscono questo merito e questa capacità. Una sua presa di posizione sarebbe, dunque, opportuna. Questa mattina in modo molto sincero, anche se non molto opportuno, il collega democristiano, che è l'unico presente in aula a seguire il dibattito, onorevole Serra, ci ha contestato di non essere stati troppo attivi nel partecipare ai lavori del Consiglio. Nel corso della conferenza mineraria, del resto, aveva detto: «Quando si vuole si può fare tutto», purché ciò che si vuol fare sia corrispondente ad una certa volontà politica. Bene, siamo di fronte ad un problema che pone monopoli da una parte e lavoratori, popolazioni minerarie, interessi generali dei Sardi dall'altra. Occorre scegliere. Dobbiamo misurare se la volontà di questa Giunta, di questa maggioranza, fino alla fine della le-

gislatura, è autonomistica, democratica, antimopolistica, o la volontà della Giunta che resta ancora legata ed impastoiata con i monopoli, e quindi nega a se stessa, gravemente, coinvolgendo assieme alle sue rinunce, alle sue debolezze, gli interessi dei Sardi, l'esercizio del fondamentale diritto che noi, come istituto autonomistico, abbiamo, che è quello di rappresentare sostanzialmente gli interessi e le aspirazioni del popolo sardo.

L'Ente minerario sardo è uno di quegli strumenti che riescono a raccogliere, pur con i suoi limiti, la volontà rinnovatrice dei lavoratori, delle popolazioni minerarie e del popolo sardo in uno dei settori fondamentali, determinanti della nostra economia, ai fini di una diversa politica di industrializzazione e quindi ai fini della stessa attuazione del Piano di rinascita della nostra Isola. (*Consensi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola all'onorevole Puddu, che è iscritto a parlare, mi incombe il dovere, onorevole Ghirra, di precisare che se la relazione del disegno di legge di cui lei ha parlato non è venuta in Consiglio, ciò è dovuto ad una precisa ragione regolamentare. La relazione viene in Consiglio quando l'*iter* di un disegno di legge è terminato. Come è noto, la proposta di legge 128, invece, è venuta in discussione al Consiglio per scadenza di termini e regolare richiesta, ma non può essere accompagnata da alcuna relazione di Commissione per la semplice ragione che, appunto, l'esame delle Commissioni non è stato terminato. Faccio questa precisazione per chiarire che la Presidenza dell'assemblea non ha avuto né avrebbe tollerato pressioni, perchè è abituata ad agire in base al Regolamento.

Ha ancora domandato di parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

**GHIRRA (P.C.I.).** Signor Presidente, nei miei richiami vi erano non considerazioni regolamentari che potevano investire la Presidenza, ma considerazioni di carattere politico che investivano la posizione della Giunta. La ringrazio della precisazione e chiedo scu-

sa se nelle mie parole ci può essere stata qualche considerazione che ha potuto far sorgere dubbi.

**MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio.** Signor Presidente, particolarmente all'ultimo richiamo fatto or ora dallo onorevole Ghirra, a seguito di una sua precisazione, ella in sostanza ha precisato che il disegno di legge numero 180 non giunge al Consiglio per motivi non derogabili di Regolamento...

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

**PUDDU (P.S.I.).** L'articolo 32 del Regolamento consente di chiedere l'inserimento di un argomento all'ordine del giorno, con carattere di urgenza; ma questo articolo può essere invocato, e questo ci è stato autorevolmente precisato, quando, trattandosi di un disegno di legge, questo abbia esaurito il suo *iter*. Si può pertanto esaminare, per il disegno di legge sull'Ente minerario, la possibilità di sollecitare le Commissioni perchè ne esauriscano l'esame. Questo è ciò che ci è stato detto dal Presidente del Consiglio. Io personalmente e la Giunta — lo confermo con assoluta responsabilità — avevamo assunto lo impegno di presentare il disegno di legge subito dopo la conferenza mineraria: tale impegno è stato rispettato. Sul piano regolamentare non posso che deferire totalmente alla Presidenza del Consiglio: ove la possibilità regolamentare della discussione sussista, o possa essere creata attraverso la sollecitazione alle Commissioni competenti, ciò sia fatto, onorevole Presidente: ciò interpreta la volontà dell'Assessore proponente, e, ovviamente, della Giunta, che ha approvato il disegno di legge e lo ha presentato a questo fine al Consiglio, nei termini derivanti dal mandato del Consiglio, votato con l'ordine del giorno del 4 febbraio 1965.

**PRESIDENTE.** Sempre su questo argomento, ha domandato di parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, mi sembra che le dichiarazioni dell'onorevole Melis introducano nella discussione un fatto nuovo, cioè la dichiarazione della volontà della Giunta regionale, proponente del disegno di legge...

MELIS (P.S.d.A.), *Assessore all'industria e commercio*. Non è un fatto nuovo!

CARDIA (P.C.I.). Questo è il fatto nuovo: la volontà della Giunta regionale di operare perchè il disegno di legge in parola possa essere inserito all'ordine del giorno e abbinato alla proposta di legge che stiamo discutendo e si possano trovare vie di convergenza e d'accordo perchè l'Ente minerario sia costituito. Questo è l'interesse fondamentale che noi abbiamo di fronte: che l'Ente sia costituito. Potremo divergere sui compiti, sulle finalità, sulla struttura dell'Ente, ma abbiamo, mi sembra, tutti di fronte a noi la responsabilità e il compito di fare in modo che l'Ente sia creato. Se l'Ente non viene creato sarà confermato che, di fronte alla volontà del legislativo, in Sardegna, prevale la volontà di un gruppo, di un pugno di monopolisti, di sfruttatori delle risorse minerarie sarde. E' un fatto straordinario questo che sta avvenendo. La classe politica sarda e la assemblea sono di fronte ad una imposizione di un gruppo di monopolisti.

L'onorevole Melis mi sembra che si sia accorto di questo fatto e ribadisce la volontà della Giunta di ottenere che il disegno di legge possa essere portato in Consiglio. Onorevole Presidente, io faccio formale riferimento ad un articolo del Regolamento, all'articolo 36, per chiedere che ella voglia, con sua interpretazione, chiarire i termini della situazione.

Non so se una situazione come questa si sia ancora presentata, se vi siano dei precedenti; io leggo però nell'articolo 36 che all'atto della presentazione di un progetto di legge, od anche successivamente, il che mi porterebbe a pensare che possa avvenire ad ogni momento dell'iter della legge, la Giun-

ta regionale, o il proponente possono chiedere al Consiglio che si fissi un termine di urgenza o un termine speciale, scaduto il quale il disegno o la proposta di legge viene iscritta all'ordine del giorno. Quale è la situazione di questo disegno di legge? Io pregherei l'onorevole Dettori di non fare opera di persuasione sull'onorevole Assessore, il quale...

PRESIDENTE. Prosegua, per piacere, nella sua proposta.

CARDIA (P.C.I.). Era una battuta scherzosa, gentili amici. Non abbiatevela a male. Ora si tratta di sapere se la Giunta veramente ha la volontà di portare in aula il suo disegno di legge. Se così fosse la Giunta avrebbe la possibilità di domandare un termine speciale, trascorso il quale, il disegno di legge può venire in assemblea. Questo termine speciale può essere, onorevole Melis, di due ore, come lei dice. Bene, la Giunta chieda che sia fissato questo termine speciale, lo chieda al Consiglio, impegni la propria maggioranza; in questo momento si sospenda la discussione, si dia campo alla Commissione finanze di riunirsi straordinariamente e urgentemente, come del resto in altre occasioni è stato fatto, perchè sia completato l'iter della legge, e la legge, domani mattina, sia inserita all'ordine del giorno e sia abbinata alla nostra proposta di legge. Mi sembra, quindi, che non sussistano gli ostacoli regolamentari ai quali l'onorevole Melis si è richiamato.

Se l'onorevole Presidente del Consiglio ci vorrà confortare del suo alto giudizio, e vorrà cogliere nel Regolamento quanto a me sembra di comprendere, io credo che la Giunta in questo stesso momento possa domandare al Consiglio che sia fissato il termine speciale, entro il quale il disegno di legge numero 180 deve essere portato nell'aula ed abbinato alla proposta di legge nostra sull'Ente minerario. Preghiamo, quindi, l'onorevole Presidente del Consiglio di voler consentire che si sviluppi questa procedura in questa fase del dibattito.

**PRESIDENTE.** Vorrà consentirmi, onorevole Cardia, che io legga l'articolo 36 del Regolamento: «Le relazioni delle Commissioni devono essere presentate al Consiglio nel termine massimo di un mese, prorogabile dal Presidente del Consiglio a due. Detto termine sarà ridotto a 15 giorni per i progetti di legge di cui il Consiglio abbia deliberato l'urgenza. All'atto della presentazione di un progetto di legge od anche successivamente, la Giunta regionale o il proponente possono chiedere al Consiglio che si fissi il termine di urgenza o un termine speciale. Scaduto il termine, il disegno o proposta di legge viene iscritto all'ordine del giorno e discusso sul testo del proponente, salvo che il Presidente del Consiglio, su richiesta unanime della Commissione, non proroghi il termine ordinario o quello precedentemente fissato».

L'onorevole Cardia ha chiesto l'applicazione di questo articolo. A me incombe solo dire quale è la situazione, come occorre fare per mettere il moto questa procedura, precisando questo: che per il disegno di legge 180 l'assemblea non ha deliberato l'urgenza, l'assemblea non può deliberare l'urgenza su sua richiesta, onorevole Cardia; può deliberarla su richiesta della Giunta. L'Assessore all'industria vorrà precisare se parla a nome della Giunta; in questo caso il Consiglio sarà da me immediatamente investito della questione: se delibererà l'urgenza, la Commissione avrà cinque giorni o il termine che il Consiglio vorrà stabilire, su richiesta del proponente, per portare il provvedimento in aula. Io penso che questo richieda un minimo di tempo e perciò preferirei intanto dare la parola all'onorevole Puddu, dopo di che, se ci troveremo di fronte a qualche richiesta, la esamineremo, con quella obiettività e nelle forme che l'articolo 36, che però non è il solo articolo del Regolamento che tratti della cosa, prevede.

Onorevole Girolamo Sotgiu, vuol dire qualcosa?

**SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.).** Si potrebbe invocare anche l'articolo 64, che può con-

sentire la riduzione dei termini proprio ad una misura brevissima, termine speciale proprio; naturalmente occorre che vi sia una richiesta dei presentatori, in questo caso della Giunta. Il Consiglio si pronuncia sull'urgenza e poi può anche stabilire un termine più breve, e potrebbe persino stabilire un termine di 12 ore, di 24 ore. Tutto sta che vi sia questa richiesta che l'onorevole Melis ha già, mi sembra, formulato, ma che eventualmente potrebbe riproporre in termini regolamentari.

**PRESIDENTE.** Sono d'accordo sul suo chiarimento. Bisogna prima deliberare l'urgenza, poi bisogna fissare il termine alla Commissione finanze, dopo di che si provvederà al resto, ove la Giunta, naturalmente, presenti la richiesta d'urgenza.

Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

**PUDDU (P.S.I.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io desidero che prima venga chiarita la situazione. Se oggi discutiamo la proposta di legge del Gruppo comunista, si fa un discorso, se invece dobbiamo discutere su un nuovo testo, rischiamo di fare una doppia discussione. Pregherei la Presidenza di risolvere questo problema, e pregherei la Giunta di voler chiarire fino in fondo quale è la sua volontà, in modo che il Consiglio possa pronunciarsi e definire la questione senza doversi ripetere.

**PRESIDENTE.** Di conseguenza lei rinuncia per il momento a parlare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

**MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio.** Vorrei precisare questo: confermo che la volontà politica della Giunta era e rimane quella di portare all'approvazione del Consiglio il disegno di legge che la Giunta stessa ha approvato e proposto al Consiglio. Ella, onorevole Presidente, ha precisato che però una richiesta di questo genere non può essere formalizzata se non dalla



Giunta nel suo complesso e nel momento presente, come è stato rilevato in una fase diversa della discussione di questo pomeriggio, il Presidente della Giunta è assente dalla Sardegna. Si rende pertanto evidentemente necessario attendere il suo rientro perché questa richiesta possa essere fatta nei termini regolamentari. Questo è quanto io debbo sottoporre alla attenzione sua, onorevole Presidente, e all'attenzione del Consiglio. Sta poi al Presidente del Consiglio, all'assemblea, valutare se debba continuarsi nel frattempo la discussione, così come essa si è svolta fino ad ora, o procedere ad una sospensione di questa discussione per affrontarne eventualmente altre su argomenti iscritti all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

**SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.).** Ho chiesto la parola per avere dei chiarimenti che forse ci mancano. Il primo chiarimento sarebbe questo: il disegno di legge della Giunta sull'Ente minerario è stato presentato a nome della Giunta? Sembrerebbe di sì. Allora, se è stato presentato dalla Giunta, su proposta dell'Assessore, la questione che oggi si fa non riguarda il contenuto: ossia, sul contenuto di quel disegno di legge la Giunta è d'accordo. Ora si tratta soltanto di vedere se la Giunta è d'accordo che si discuta presto o che si discuta tardi, perché la questione dell'urgenza riguarda solo questa materia. Poiché è stato presentato proprio alla scadenza della legislatura, se la volontà della Giunta era che si discutesse prima della chiusura della legislatura, è evidente che era implicita la richiesta dell'urgenza.

Quindi trovo, l'Assessore me lo consente, del tutto superfluo, non per quanto riguarda la materia sulla quale c'è già un pronunciamento, ma per quanto riguarda invece l'urgenza, il dover attendere il Presidente della Giunta. Il che sarebbe anche normale per un atto di doveroso riguardo nei confronti del Presidente della Giunta, se non diventasse difficile attendere la sua presenza dati i tempi molto ristretti a disposizione.

Ecco, questo elemento meriterebbe un chiarimento. La Giunta è d'accordo sul disegno di legge, ed era d'accordo, se l'ha presentato, che venisse approvato prima della scadenza della legislatura; oggi si chiede soltanto di mettere in movimento un procedimento di carattere formale che consenta di realizzare questo proposito.

Onorevole Assessore Melis, poiché la Giunta è presente nella sua maggioranza, questa decisione può essere assunta anche sospendendo la seduta per cinque minuti e consentendo alla Giunta di riunirsi per decidere sull'urgenza.

**PRESIDENTE.** Non vorrei che su questo argomento si instaurasse una discussione. Spetta alla Giunta decidere come meglio crede. Ha ancora domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

**PUDDU (P.S.I.).** Abbiamo il disegno di legge numero 180, presentato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'industria e commercio Melis. Ora noi domandiamo se questo progetto di legge è stato presentato dall'Assessore onorevole Melis a nome della Giunta. Qui la maggioranza deve dirci se questo progetto di legge è stato presentato a titolo personale dall'Assessore Melis o se è un progetto di legge...

**PRESIDENTE.** Il progetto di legge è della Giunta; non esistono progetti di legge personali degli Assessori.

La seduta è sospesa. Prego i Capigruppo e i Vicepresidenti di venire nel mio ufficio.

*(La seduta, sospesa alle ore 19 e 30, viene ripresa alle ore 20 e 40).*

**PRESIDENTE.** Prosegue la discussione della proposta di legge numero 128. E' iscritto a parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

**PUDDU (P.S.I.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello minerario, per la Sardegna, è un notevole campo di attività. Le lotte sostenute dai lavoratori nei bacini minerari hanno consentito di difendere il patrimonio che per l'economia sarda costituisco-

no le miniere. Dalle statistiche risulta che gli addetti in questo settore sono diminuiti del 50 per cento; di conseguenza si ha una diminuzione della produzione e una conseguente contrazione dell'attività metallurgica e di trasformazione. La situazione non va migliorando, anzi un fenomeno di peggioramento è in atto; riprendono i licenziamenti. L'azienda di Stato, attraverso notevoli difficoltà, non riesce a realizzare il suo programma. Molte sono le miniere chiuse in questo ultimo periodo: Antega, la miniera di Carbonia, «S'ortu becciu»; si sono avuti licenziamenti nelle miniere di Santa Lucia, alla Serramin-Edison, Monreale di Sardara, alla Baraid internazionale eccetera.

Questa situazione importerebbe un serio intervento della Regione per poter portare avanti una precisa politica del Piano nel settore minerario, cioè nel rispetto della legge 588 da abbinare al programma del Ministero delle partecipazioni statali.

La proposta di legge presentata dal Gruppo comunista il 15 aprile ha trovato tutta una serie di difficoltà nel suo iter fino ad arrivare all'ordine del giorno firmato anche dal nostro Gruppo e concordato da tutte le parti politiche per cui la Giunta era impegnata ad organizzare una conferenza mineraria e a presentare subito dopo un progetto di legge per istituire un Ente minerario. Siamo così arrivati al mese di aprile, cioè alla fine della legislatura e sono due le proposte di legge che arrivano in aula senza che la Commissione abbia espresso un parere. Torna difficile, anche se esiste lo strumento dell'emendamento, ordinare i due progetti di legge, quello comunista e quello della Giunta, per cui il nostro parere è che la Giunta dovrebbe, prima che la discussione generale continui, dire quali sono le sue intenzioni. Un esame dei due provvedimenti porta a riconoscere in uno, in quello della Giunta, un intervento di carattere tecnico-scientifico, nell'altro, in quello dei colleghi comunisti, un intervento di carattere operativo entro le linee dell'articolo 13 del decreto legge 29 luglio, n. 1443. Il progetto della Giunta non prevede neanche la possibilità di controllo del-

le concessioni, di vigilanza sulle ricerche per integrarle pur essendo ciò possibile per la stessa legge del 1927. Per questa legge, i concessionari sono tenuti ad aderire alla volontà amministrativa. Ma il settore più importante per giustificare la costituzione di un Ente è quello previsto dall'articolo 26 della legge 588 che vuole una serie di programmi straordinari di ricerca che l'Amministrazione regionale può assumere direttamente. Ma questo fatto importante dell'attuale struttura della nostra industria mineraria è trascurato, oserei dire ignorato laddove in relazione viene detto che lo schema della legge è contenuto e voluto nei limiti di rigorosa semplicità e linearità, tendente, appunto, a evidenziare la funzione di ricerca scientifica e tecnologica.

Come si fa a non riconoscere che il disordine nel settore della ricerca è notevole? I titolari di ricerca hanno disposto ciascuno un proprio programma di ricerche che il Distretto minerario con il personale disponibile non ha potuto e non può esaminare con la necessaria attenzione. Le aree di ricerca non tengono conto di un bisogno pubblico, si fondano sull'interesse privato e non può essere diversamente nella situazione attuale. In concreto il progetto di legge della Giunta, così come è oggi non trova giustificazione. Basterebbe potenziare gli istituti scientifici, la facoltà di ingegneria mineraria, per ottenere gli stessi risultati. La proposta di legge 128, quella del Gruppo comunista, pone il problema in tutta la sua ampiezza senza tener conto che l'attuale maggioranza non può dare più di quanto ha. E' una maggioranza centrista, con evoluzioni spesso populiste, altre volte velleitarie e rimane smarrita davanti alla tragedia di non essere riuscita a portare avanti il Piano di rinascita.

Voi comunisti fate oggi il tentativo di essere accomodanti in questa particolare situazione, per avere uno strumento, uno qualsiasi, che vi consenta di uscire dagli schemi protestatari e poter dire ai lavoratori, alle categorie interessate che qualcosa si è fatto, e volete strumentalizzare una situazione particolare di questo nostro Consiglio. Quel-

lo che voi chiedete è impossibile: una sorta di dipartimento delle miniere, con alti poteri di ricerca, di impianto di stabilimenti di trasformazione per arrivare alla regionalizzazione del settore minerario. Noi dovremmo dire che la cosa può essere anche di nostro gradimento ma la troviamo, come dicevamo prima, improponibile. Certo, se si riuscisse a fare un discorso unitario, a fondere i due progetti di legge, il discorso potrebbe diventare interessante. Ma questo è il momento? E' questo possibile in aula? Perché non si è fatto in sede di Commissione? E' evidente che voi avete una volontà nascosta, vorrei dire che voi comunisti volete l'Ente purchè sia. E voi della maggioranza chiedete una sospensiva? Ma allora bisogna dirlo. Infine il Comitato, o meglio il Sottocomitato delle miniere si è espresso per un rinvio. Chi ha votato questo parere?

Vi è una contraddizione di volontà che va manifestata in aula, che va chiarita. Noi siamo contro il progetto della Giunta, siamo perplessi e scettici sulle possibilità di accoglimento del progetto dei colleghi comunisti. Staremo a vedere come vi comporterete voi maggioranza; e come riuscirete a sciogliere il nodo delle contraddizioni che appaiono in questo dibattito voi colleghi del partito comunista. Noi umilmente diciamo che il problema è serio e che può essere affrontato solo con un discorso completo. E' indispensabile manifestare una volontà politica per risolvere questo problema. Noi siamo per la creazione dell'Ente, ma come cosa seria, come cosa utile per gli interessi della economia in questo settore. (*Consensi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

**CARDIA (P.C.I.).** Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, dopo una giornata faticosa, un dibattito serrato, momenti di tensione, mi rendo conto che è difficile continuare a portare avanti l'esame approfondito, disteso della nostra proposta di legge, per le ragioni per cui non si è giunti all'abbinamento del disegno di legge della Giunta al-

la stessa proposta nostra, e la Giunta, e la maggioranza che la sostiene, di democristiani e di sardisti, anche su questa questione dell'Ente minerario, come sulla questione del programma quinquennale, voltano la schiena e fuggono. Questa è la realtà: una fuga disordinata di fronte alle proprie responsabilità; una maggioranza che si disgrega, una maggioranza che tocca il fondo della responsabilità e che trova, come unico strumento, quello appunto di tentare di eludere le responsabilità con ogni mezzo consentito.

C'è forse qualche dubbio in proposito? Quando noi presentammo la nostra proposta ci fu detto: «Attendete, perchè la Giunta ha in animo di proporre qualcosa di serio, convocheremo la Conferenza mineraria perchè il tema possa essere approfondito, l'onorevole Piero Soggiu ha ancora intenzione di approfondirlo».

Comunque il tema è stato approfondito nella Conferenza mineraria convocata solo o principalmente per questo scopo; è stato approfondito in lunghi mesi dalla Giunta regionale. Dopo che si è tenuta la Conferenza mineraria ci è stato detto: «Attendete ancora un momento, qualche settimana perchè noi possiamo presentare il disegno di legge». Alla fine il disegno di legge è stato presentato, un disegno di legge che prospetta un Ente mutilo, un Ente incapace di esercitare una funzione effettiva nel campo minerario. Tuttavia, un disegno di legge che propone la costituzione dell'Ente minerario esiste. Si poteva pensare che le difficoltà fossero terminate e si sarebbe arrivati qui in Consiglio con i due testi abbinati.

All'ultimo momento ci troviamo di fronte ad un'ultima piroetta della Giunta, della maggioranza, l'abbinamento non avviene, la Giunta non si avvale della propria facoltà di chiedere l'urgenza, la fissazione di un termine speciale, e di fatto ritira il proprio disegno di legge.

Qualche considerazione, brevemente, per arrivare alla conclusione, si potrebbe fare. Per esempio questa: quale è stato il motivo per cui, dopo che la Giunta si risolse di presentare questo disegno di legge tardivamen-

te, sospinta dall'iniziativa nostra, sospinta dalle pressioni, dalle richieste che venivano da tante parti perchè l'Ente fosse creato, oggi si vuol far cadere l'iniziativa. Si capisce che i sardisti in Giunta hanno fatto qualche pressione, non so quanto l'onorevole Melis personalmente, o la direzione del Partito Sardo d'Azione, che ha abbandonato tanti punti del programma originario sardista e che oggi si muove su una linea di sostegno dei gruppi capitalistici, monopolistici, che dominano il campo. La base sardista, comunque, vuole l'Ente minerario. Nei Comitati zonali la maggior parte dei sardisti si sono schierati per l'Ente minerario, per l'Ente minerario concepito come strumento di lotta contro la prepotenza dei gruppi monopolistici, la quale costa alla Sardegna, costa infinitamente, comporta spreco di risorse, disordine, anarchia nella produzione, abbandono di interi campi produttivi, falsificazione dei dati scientifici e statistici, una rapina incontrollata del patrimonio sardo. Questo costa, alla Sardegna, la mano libera data ai gruppi privati. Questa è la realtà vera. Se voi la liberate della patina di soggezione di fronte alla così detta capacità tecnica di cotesti gruppi, al valore imprenditoriale, la realtà dimostra che queste capacità tecniche, quando vi siano, sono però messe al servizio di una causa che è antisarda, di una causa che è di colonizzazione.

Non ha importanza, onorevole Melis, che nelle miniere del Congo vi siano abili, intraprendenti sfruttatori delle loro risorse, anzi quanta più abilità vi è in quella opera di sfruttamento, tanto più essa risulta dannosa agli interessi di quei paesi, tanto più rapidamente occorre liberarsi da questa capacità tecnica, quando c'è, che viene messa al servizio della rapina, del furto organizzato. Perchè si tratta, onorevoli colleghi, di un furto che si perpetua da oltre un secolo ai danni della Sardegna, che impoverisce la Sardegna; si tratta di una rapina disordinata delle risorse sarde, di uno spreco incredibile di risorse.

I sardisti sono per l'Ente minerario, i dirigenti sardisti hanno fatto una loro piccola azione di pressione all'interno della Giunta,

l'onorevole Corrias, da quell'equilibrista che è diventato, o era di natura, non saprei che dire, ha consentito a questa nuova fuga in avanti, cioè presentare un disegno di legge con l'animo di non portarlo poi in discussione, dare un contentino ai sardisti, coprire i sardisti da una parte, coprire la Democrazia Cristiana dall'altra e tuttavia non farne niente. Però io mi domando: dopo che la Democrazia Cristiana e i sardisti in Giunta hanno deciso di presentare il disegno di legge, il che è avvenuto, credo, alla fine del mese scorso, con un impegno tassativo, onorevole Dettori, del Presidente Corrias, fornito al Capigruppo di presentare questo disegno di legge al Consiglio l'ultimo martedì del mese, perchè fosse possibile, appunto, la discussione in Commissione e la presentazione in Consiglio, che cosa è avvenuto? E' avvenuto, onorevoli colleghi, che si sono mobilitati questi gruppi che vedono nell'Ente minerario uno strumento di lotta contro di loro, hanno mobilitato i loro patroni, hanno mobilitato le loro forze dentro la Democrazia Cristiana, dentro il Partito Sardo d'Azione, probabilmente dentro l'Amministrazione regionale e ne è sortito fuori quel comunicato di quel sottocomitato, che è un sottocomitato dei padroni, non dell'Amministrazione regionale, un sottocomitato al servizio dei monopolisti minerari, il quale ha emesso in suo verdetto: l'Ente minerario non s'ha da fare. Ed è in relazione a quel verdetto che il disegno di legge oggi non viene in discussione, perchè non vuole la maggioranza, a cominciare da lei, onorevole Dettori, ella così progressivo, così aperto, rappresentante delle correnti avanzate della Democrazia Cristiana in Sardegna. Ella è in effetti il rappresentante di posizioni che sono assai arretrate, di posizioni che stanno molto alla superficie di quella che è la realtà sarda. Mi consenta, quando lei camuffa sotto forma di perplessità tecniche la sua posizione, può darla da credere, forse, ai suoi correligionari, delle sue sezioni di partito della Gallura o di Sassari, ma in realtà sposa la tesi dei monopoli. Lei sposa la tesi dei monopoli, lei è maturo per concedere la laurea *ad honorem*, non solo all'Aga

Khan, ma anche all'ingegner Rolandi. E in realtà la maggioranza, Democrazia Cristiana e Partito Sardo d'Azione, accetta questo, accetta cioè la volontà dei monopoli. Non è vero che voi avete necessità di approfondire l'argomento; voi avete necessità di non pensarci più, cioè vi è stato intimato di non pensarci più.

Vi è stato intimato di non pensare più ad un Ente purchè sia, caro collega Dettori, non ad un ente avanzato, o ad un Ente arretrato, di non pensare assolutamente a nessun Ente minerario. Ecco lei porta in questa aula, in sostanza, questa posizione, e l'onorevole Melis, nel momento in cui la parte sardista cede alla imposizione all'interno della Giunta, non si dimette, non prende posizione politica. Deve essere riconfermato in questo momento che sarebbe possibile questa sera stessa richiamare il disegno di legge numero 180 in quest'aula, approvare un testo risultante dal dibattito, un testo che costituisca l'Ente minerario. Risulta chiaro che voi non lo volete. Sulla urgenza, sulla necessità di questo Ente, io non voglio ritornare, dato già che ci sono stati interventi molto illuminati. Però, onorevole Melis, voglio soltanto sottolineare il fatto che dopo la conferenza regionale c'è stata una polemica sulla stampa, c'è stata cioè una appendice di quella discussione che ha oltrepassato i limiti burocratici di quel convegno e si è svolta sulla stampa. In questa discussione è risultato che persone evidentemente responsabili, quali lo ingegner Bardoscia, dirigente dell'AMMI, hanno affermato quanto noi andiamo affermando da tanti anni, cioè che andare avanti non si può senza eliminare gli ostacoli rappresentati dai privilegi dei gruppi privati che sono radicati in Sardegna. Sono i grandi gruppi privati monopolisti della Montecatini, della Pertusola ed altri gruppi che sono presenti in Sardegna. E all'azione negativa di questi gruppi veniva appunto, dalla dirigenza dell'AMMI, attribuito il fatto che l'impianto metallurgico ancora non si è fatto, che l'impianto metallurgico in queste condizioni fare non si può.

Si è obiettato: ma su tutte queste materie non ha già la Regione gli strumenti necessari con il suo Assessorato? Abbiamo già risposto a questo argomento. Gli è che manca alla Regione lo strumento fondamentale, che è lo strumento della possibilità di sostituirsi alla azione negativa dei gruppi monopolisti privati. Questa possibilità, lo strumento di iniziativa industriale, di intervento economico, che, a cominciare dalla ricerca, possa intervenire nel campo minerario e della industrializzazione mineraria, voi non lo avete.

L'Ente minerario appunto vi dà questo strumento. Ed è questo che i padroni non vogliono. I padroni vogliono dei passacarte, i padroni vogliono un Assessorato che sotto la forma di passacarte sia in realtà un Assessorato pronò ai desideri di questi gruppi. E' risultato che l'Assessorato, onorevole Melis, è abbastanza pronò ai desideri di questi gruppi. Questo è risultato da tutta la vicenda di questi anni. E' risultato che voi non avete gli strumenti, ma insieme non avete la volontà. L'Ente vi dà uno strumento, vi suggerisce anche una volontà nuova. Ecco perché voi non lo volete. Voi non volete l'Ente minerario, perché l'ente minerario è l'inizio di una nuova politica mineraria, è l'inizio di una svolta della vecchia politica e può rappresentare il tentativo di inquadrare nella legge 588 il vasto campo della attività mineraria.

Io non so se questa notte l'onorevole Melis si dimetterà; il suo collega di partito, lo onorevole La Malfa, si è dimesso, su una questione che riteneva errata, segno di una certa coerenza, e la presidenza della Commissione bilancio della Camera è un posto di grande responsabilità.

Ecco, io vorrei chiedere all'onorevole Melis, se dopo che l'onorevole Dettori, Capogruppo della Democrazia Cristiana, prenderà la parola in quest'aula, tra qualche minuto, per dichiarare che la maggioranza l'abbinamento fare non vuole, e respinge la sua richiesta e la isola dentro la Giunta e nell'ambito della maggioranza, io vorrei sapere da lei, onorevole Melis, se avrà il coraggio questa notte di non andarsene a letto prima di aver vergato una lettera che possa apparire domani

mattina sulla stampa, da cui risulti che ella e i suoi colleghi di partito hanno dato le dimissioni dalla Giunta. Questo vuol dire portare le questioni a livello politico.

Lei, onorevole Dettori, sbaglia profondamente quando attribuisce la vittoria dell'ENEL alla iniziativa della Giunta; ma lei prende lucciole per lanterne, onorevole Dettori, lei sbaglia totalmente. La vittoria sulla questione dell'Enel è dovuta al fatto che, per la lotta operaia condotta avanti con vigore e per l'intervento nostro in quest'aula, che ha posto l'onorevole Corrias, personalmente, anche se duramente, di fronte alle sue responsabilità, quella questione è divenuta una questione politica; la lotta operaia ha elevato il carattere della questione, e da un terreno di sterile protesta, di sterile rivendicazionismo, o addirittura di manovre compiacenti, di gioco delle parti, di diplomazia delle parti, ha fatto una questione politica. Questo ha dimostrato: che in realtà la lotta della unità autonomistica è uno strumento di enorme vantaggio. E' stato cioè dimostrato che la Sardegna per vincere ha bisogno di questo; io sono convinto che su ognuna delle questioni grosse che sono aperte, sia la questione di Cabras, sia la questione dei comunali di Cagliari, sia la questione della legge per gli emigrati elettori, sia la questione dei combattenti, se vi fosse stata, su ognuno di questi episodi, una posizione politica, se su queste questioni il gruppo che dirige oggi la vita della Sardegna fosse salito al livello necessario, e questa è sua responsabilità, se non sale, onorevole Dettori, è sua la responsabilità, non meno dell'onorevole Corrias, è perché in realtà voi avete l'anima dei moderati, avete l'anima di coloro che si piegano. E il Governo e i vostri dirigenti di partito vi conoscono pieghevoli, ed è perciò che respingono le posizioni che avanzate. Ma quando voi in qualche circostanza, sospinti dalla lotta, costretti con le spalle al muro, assurgete a questa posizione politica allora la Sardegna vince, passa.

Ecco il valore della unità autonomistica, come unità delle forze politiche, che si richiama agli interessi fondamentali del popolo sardo. Ecco perché la maggioranza centrista

è una iattura, ecco perché il centro sinistra è una iattura più grande, ecco perché quello di cui la Sardegna ha bisogno è una svolta unitaria, è una autonomia che sia fondata sulle masse lavoratrici e popolari e sulle forze politiche che si richiamano a queste forze. Questo è quanto risulta da questo dibattito, cioè che quando si pongono le questioni sul piano politico, si vince; quando le questioni si pongono sul piano della pieghevolezza, allora si perdono le battaglie. L'onorevole Melis tragga le conseguenze da questo che è un fatto, mi sembra, incontrovertibile; probabilmente lei avrebbe personalmente la possibilità di riscattare anni di cedimento con un atto di coraggio, un atto di coraggio tanto più necessario quanto più ella crede, ed anch'io credo, alla non peritura funzione del Partito Sardo d'Azione, quanto più si creda alla necessità di non far distruggere questa componente del movimento autonomistico sardo, dalla azione della Democrazia Cristiana, che tende non soltanto ad ottenere la copertura di altre forze, ma anche a distruggerle. La Democrazia Cristiana distrugge le forze con cui collabora, perché le umilia, le divide, le scompagna, le prostra. Questo è avvenuto nel Partito Sardo d'Azione, questo sta avvenendo con buona pace dei colleghi socialisti, per il Partito Socialista Italiano, il quale se non trova in sé la capacità di reagire, viene evidentemente distrutto come partito; le elezioni di Rimini, questo insegnano, sono un campanello d'allarme per tutti quanti i buoni socialisti: stando alla coda della Democrazia Cristiana si perde il senso della propria specifica natura di partito, tanto più la perde un partito di classe, come è ancora il Partito Socialista Italiano.

Ma io credo che l'onorevole Melis sarà convinto come me che la Democrazia Cristiana, già da tempo, tende non soltanto a prostrare, a distruggere il Partito Sardo d'Azione, a cacciarlo dal terreno di una collaborazione di Governo; essa punta a farlo dopo le elezioni, una ragione in più perché il Partito Sardo d'Azione respinga questa prospettiva, prenda una posizione di coraggio, di forza.

In questa situazione, onorevole Melis, se lei nel suo intervento che farà tra qualche minuto manterrà fede alle sue posizioni, io credo che sia ancora possibile in quest'aula, anche così tardi, ancora far passare l'Ente minerario. Se l'Ente minerario non passa, la responsabilità principale è della Democrazia Cristiana, ma la responsabilità del Partito Sardo d'Azione non è da meno. Non parlo del partito socialdemocratico che di queste cose non si intende, non si occupa, che non è neppure presente, che non ha interesse in questo campo.

Questo è quanto volevo dire; per il resto, onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana, voi avete ancora in quest'aula quella maggioranza massiccia che vi ha dato una elezione di quattro anni fa. Questa maggioranza voi la avete largamente perduta nel corso di questi anni, per il modo in cui avete disamministrato la Sardegna. Giungete alle elezioni del 13 giugno in una situazione di disfacimento, in una situazione che io spero che domani sera, onorevole Dettori, esaminerete nella vostra riunione di Cagliari, una situazione che preoccupa i vostri dirigenti, che preoccupa voi, una situazione che esiste da molto tempo, che è venuta formandosi nel corso di questi anni. Mi sembra che a voler concludere con qualche battuta meno severa, si possa dire che il sigillo su questa legislatura abbia pensato a porlo l'ufficio stampa della Presidenza della Giunta, con quel sapo-roso profilo dell'onorevole Corrias, che è apparso il 10 di maggio su una «Gazzetta sarda», e si potrebbe anche dire che sono le lacrime delle cose, ma molto spesso dalle cose si evincono significati più grandi. Qui c'è un profilo che è abbastanza fedele: «In tempi di ordinaria amministrazione egli sarebbe apparso come un Dio»; come un Dio, questo è l'onorevole Corrias, in questo ritrattino ricavato dal responsabile dell'ufficio stampa della Giunta: in tempi di ordinaria amministrazione egli sarebbe apparso come un Dio; è un po' blasfema questa affermazione, comunque io posso accedere al fatto che l'onorevole Corrias in tempi di ordinaria amministrazione poteva apparire come un Presidente

della Giunta regionale passabile, ma ci sono mai stati tempi di ordinaria amministrazione in Sardegna, onorevoli colleghi del Consiglio regionale? La Sardegna non ha mai avuto tempi di ordinaria amministrazione.

Ecco perché l'onorevole Corrias è la espressione di un gruppo e di una classe dirigente che devono essere rovesciati quanto prima, contro i quali occorre lottare senza remissione, perché è veramente una disgrazia della Sardegna, è una disgrazia storica, che probabilmente risale a tempi lontani, quando sia stata tagliata, anche nei gruppi intermedi della società sarda, quella naturale vena di giacobinismo che c'è in tutte le regioni oppresse, sfruttate e umiliate, quella capacità di aderire alle situazioni reali del popolo sardo, quando questa vena sia stata tagliata, non in mezzo ai lavoratori, si intende, ma in mezzo alle classi da cui voi provenite, agli strati intermedi e quando invece sia succeduto questo moderatismo, questa ideologia del cedimento, questa tendenza al servilismo, onorevole Soddu...

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita...*  
cui è esente il partito comunista.

CARDIA (P.C.I.). Senta, onorevole Soddu, io parlo di una tendenza di cui il suo programma quinquennale è la espressione massima. Lei ha codificato, col programma quinquennale, questa religione della cedevolezza, dell'adeguarsi, questa incapacità di far politica autonoma, questa incapacità di ricavare dalle condizioni reali della Sardegna la forza per governare l'Isola e trarla fuori dalle condizioni...

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita.*  
C'era nel documento che avete presentato voi!

CARDIA (P.C.I.). Lei, onorevole Soddu, deve rassegnarsi a lasciare da parte la boria dei dotti, che è tanto più inopportuna quando non c'è dottrina, quando non c'è dottrina.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita.*  
Non c'è boria alcuna, la boria ce l'ha lei.



CARDIA (P.C.I.). Lei viene da un paese simile a quello da cui provengo io, solo che io ho mantenuto più rispetto di lei per la gente comune, evidentemente. Però ora stiamo, mi consenta, stiamo discutendo dell'Ente minerario. Io le voglio dire che la maggior parte dei Comitati zonali, che avevano motivo di occuparsi di cose minerarie, hanno chiesto l'Ente minerario...

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. E la Giunta ha presentato un progetto.

CARDIA (P.C.I.). La Giunta non ha fatto nulla, la Giunta ha seguito un sistema che qui non si può qualificare per quello che è, perché si sorpassano i termini parlamentari; ha fatto qualche cosa che non doveva essere fatta, così come ha fatto con il programma quinquennale.

L'onorevole Corrias sul terreno della diplomazia e dell'equilibrio, ha rinunciato al programma quinquennale ed ha rinunciato all'Ente minerario, ha ritirato l'uno ed ha ritirato l'altro, da una parte ha dato un colpo a lei, onorevole Soddu, dall'altra un colpo all'onorevole Melis, purché vadano avanti le fortune del moderatismo sardo, dell'equilibrio, perché si possa ancora continuare a parlare da una parte ai lavoratori, e dall'altra a dare la laurea *ad honorem* all'ingegner Rolandi, la cittadinanza di Arzachena all'Aga Khan, i miliardi del Piano ai monopolisti italiani e forestieri, svendere la Sardegna, porla all'incanto. Adesso sta a voi colleghi democristiani utilizzare la maggioranza che avete ancora in quest'aula, nel modo che riterete più opportuno. Debbo soltanto dichiarare che noi abbiamo presentato una proposta di legge che fa dell'Ente uno strumento efficace ad intervenire nel campo minerario, a portare l'intervento pubblico nel campo minerario. La Giunta ha presentato subdolamente un disegno di legge che svuota l'Ente di contenuto, ma che tuttavia proponeva di costituirlo.

Vi abbiamo già dichiarato che noi in questa aula saremmo stati favorevoli a rinunciare a molte delle nostre proposte avan-

zate, per sposare le posizioni che erano contenute in quel disegno di legge, o tutte o in parte, questo lo avrebbe messo in chiaro la discussione; ma in realtà voi tornate indietro anche rispetto a quelle posizioni. Risulta che in realtà quelle posizioni erano soltanto strumentali, facevano parte della vostra diplomazia ingannatrice, che in realtà voi obbedite alla posizione dei gruppi monopolisti che l'Ente non lo vogliono.

E adesso, onorevole Dettori, credo che spetti a lei e all'onorevole Melis trarre le somme di questa discussione. Noi siamo in regola con le nostre responsabilità, spetta adesso a voi maggioranza del Consiglio regionale, a lei onorevole Dettori, a lei onorevole Melis, dire chiaramente a questa assemblea, ai minatori, ai lavoratori delle miniere, ai lavoratori in generale, se voi siete con il popolo sardo o siete con quel pugno di monopolisti minerari che da 100 anni sfrutta le risorse minerarie della Sardegna. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non manifesto una opinione nuova quando dico che il Gruppo al quale appartengo è fermamente convinto che l'Ente minerario debba essere costituito. Non ci preoccupa quanto ho sentito or ora affermare dal collega Cardia, per il quale vi è stata una mobilitazione dei gruppi imprenditoriali monopolisti, operanti nel settore minerario, per insabbiare la proposta di costituzione dell'Ente. Non mi risultano queste iniziative, ma se vi fossero state, noi non ne abbiamo nessuna preoccupazione. Abbiamo la convinzione che, ripeto con estrema franchezza, i gruppi monopolistici vadano severamente controllati, senza peccare di alcuna debolezza nei riguardi loro, tutte le volte che la pubblica amministrazione ritenga di dover intervenire per ridurli all'esercizio delle loro attività, nei termini, nei quali deve essere esercitata, nei termini della legge mineraria, che non abbiamo dimenticato neanche per un momento; legge che, se pure la-



sciando sopravvivere, sotto forma di concessioni perpetue gli antichi diritti di proprietà, ha tuttavia trasformato la situazione giuridica precedente, creando definitivamente un demanio minerario bene pubblico, il quale va sfruttato col pieno rispetto del pubblico interesse e quindi impone una condotta politica in materia mineraria.

Partendo dalla innovazione della legge e pur rispettando i diritti acquisiti, si deve ricordare sempre che se anche sono perpetui, sono diritti di concessione, quelli che sopravvivono e quindi soggetti a tutti i controlli, a cui vanno soggette le concessioni pubbliche.

I controlli sono naturalmente ispirati ad un indirizzo politico economico. Possiamo convenire con i nostri oppositori che la politica nazionale in materia non è stata sempre avveduta, e ancora meno è stata in qualche occasione ficcante nell'esercizio dei suoi poteri, ma neghiamo nel modo assoluto che alle deficienze della politica nazionale non abbia cercato di rimediare la politica regionale. Allora veniamo all'argomento che è veramente in discussione. Noi oggi ci troviamo di fronte a difficoltà obiettive per la discussione di questo disegno di legge, io le dirò con estrema franchezza, come del resto le ho dette in altre occasioni, e or ora nella riunione dei Capigruppo. Una proposta di legge, la 128, sta di fronte al Consiglio, di fronte al Consiglio e all'ordine del giorno, aggiungiamo, e, dicono i presentatori, da troppo tempo non discussa. Il fatto è che alla discussione, dato obiettivo, viene oggi. Un disegno di legge della Giunta avente lo stesso oggetto, seppure diversamente regolato, un disegno di legge della Giunta che per ostacoli derivanti dal Regolamento del Consiglio non è giunto in aula, e del quale praticamente oggi non possiamo neppure parlare...

NIOI (P.C.I.). Non c'è alcun ostacolo regolamentare.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). C'è l'ostacolo regolamentare. E' inutile che io rifaccia la discussione sul Regolamento, che è stata fatta ed abbiamo un Presidente che ha già richiamato il Consiglio alle norme regolamentari.

Il disegno di legge non è all'ordine del giorno fra l'altro, ed è questione che non mi riguarda in questo momento, perché noi oggi stiamo discutendo della proposta comunista.

Questa è la situazione in effetti, dirò poi il resto. Non è che io dia troppa importanza agli ostacoli procedurali, però una situazione obiettiva la devo accettare così come è, e questa è la situazione obiettiva nella quale io sto discutendo. Affermo nel merito, però, che tutti i ritrovamenti per superare gli ostacoli procedurali non mi soddisfano per niente nella sostanza, perché il punto non è di superare ostacoli procedurali, che si può anche trovare il modo di superare; il punto è l'oggetto della discussione, l'importanza dell'oggetto della discussione, io non mi stanco di ripetere quello che, ripeto, ho detto anche pochi minuti fa: tutti gli onorevoli colleghi sono padroni di pensarla in modo diverso da me, ma una discussione seria su questo argomento, tanto seria quanto merita l'importanza dell'argomento, non si può fare, a meno che non si voglia mancare, non si voglia venir meno al rispetto che si deve avere per la sovranità di questo Consiglio, nel suo complesso, per la serietà delle discussioni e per il diritto di iniziativa dei singoli componenti del Consiglio.

Questa è la mia opinione, dalla quale tutti potete dissentire, ma che io avevo l'obbligo di esprimere con sincerità. Basta pensare, per segnalare l'importanza dell'argomento, ai compiti che all'ente possono essere attribuiti in relazione al programma straordinario di ricerche previsto dall'articolo 26 della legge 588.

CARDIA (P.C.I.). Uscite dalla Giunta, è l'unica strada che vi resta.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Ma questa è una barzelletta, questa è una interruzione di buonumore. Io non sono il difensore d'ufficio della Giunta, la quale si difenderà per conto suo; sto esprimendo opinioni di Gruppo, che in teoria potrebbero essere anche in contrasto con le opinioni della Giunta, quindi è inutile che mi facciate queste interruzio-

IV LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 MAGGIO 1965

ni. Ho espresso una mia opinione, e questa opinione non è manifestata in relazione agli orientamenti della Giunta, perché anche i colleghi della opposizione sanno benissimo che io opinioni di questo genere ne ho già espresso in altra sede, e quindi non ho nessun ritengo a ripeterle in quest'aula.

Si parla di un disegno politico per insabbiare la proposta: ma voi credete che un disegno politico possa insabbiare una proposta di questo genere? Una proposta di questo genere non si insabbia, e dirò che soprattutto dopo il rinvio della discussione sul piano quinquennale, la proposta non ha neanche più quell'urgenza che poteva avere e che avrebbe senz'altro avuto se alla discussione del piano quinquennale si fosse proceduto. Sarei stato io il primo a pretendere che contemporaneamente alla discussione del piano quinquennale fosse discusso il disegno di legge della Giunta, o la proposta 128 sulla costituzione dell'Ente, perché lo ritengo uno strumento indispensabile per l'attuazione del piano quinquennale. Questo, tanto per essere chiari, per fare qualche maggiore precisazione rispetto alle affermazioni che ho fatto all'inizio del mio discorso. In questa situazione, ripeto, io non vedo né che ci sia un utile disegno politico di insabbiare la proposta per la costituzione dell'Ente, perché un argomento di questo genere non si insabbia, è troppo importante; si è insabbiato in questi ultimi aneliti del Consiglio, e a parte il fatto che non vedo come un gran male per le ragioni che ho detto...

CONGIU (P.C.I.). Si è insabbiato 12 mesi fa quando fu presentato alla Commissione e lei non è stato capace di farlo discutere.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Va bene, onorevole Congiu, io chiederò a lei d'ora innanzi, se avrò ancora da fare qualche cosa, chiederò un po' più di forza, per fare da argano per tirar fuori dalle sabbie ciò che si insabbia. La verità, se vuole che le risponda subito, è che se io avessi potuto, per ragioni che fossero state nei miei poteri, e non ci fossero state decisioni di questo Consiglio che me lo impedivano, se avessi potuto far discutere...

CONGIU (P.C.I.). Quali decisioni? Una decisione quale quella di chiedere all'Assessore il parere negativo!...

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Ma il parere lo dovevo chiedere per forza, lei dimentica che per Regolamento l'Assessore deve essere chiamato in Commissione... (*interruzione del consigliere Congiu*).

No, vede onorevole Congiu, lei commette spesso un errore: quello di ritenere che la sua opinione in una assemblea, o in una Commissione, in cui le decisioni si formano a maggioranza, debba prevalere anche contro la maggioranza. La mancata discussione della vostra proposta di legge in Commissione, non è avvenuta per una decisione del Presidente, è avvenuta per regolari voti della Commissione stessa, nella quale lei è rimasto in minoranza. Deve rassegnarsi, quando rimane in minoranza, perché questo è il suo dovere di democratico, sennò la sua democrazia va in soffitta. Lei ha diritto di protestare finché vuole, e di dire che la maggioranza opera male, e ne farà una questione politica e cercherà di rovesciare le sorti di quella maggioranza, va bene, però non ha ragione di dire che il presidente della Commissione ha insabbiato la discussione.

CONGIU (P.C.I.). Lei per otto mesi non ha convocato la Commissione.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Ma mi faccia il favore!

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, può anche bastare adesso, perché il Consiglio non ha da sentire un dialogo fra lei e l'onorevole Soggiu, ma una esposizione dell'onorevole Soggiu.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Se ne è discusso e la Commissione, questo è tutto, ha deciso a maggioranza. Sarei stato un bel presidente del suo stile, io, se avessi disatteso la decisione della maggioranza; avrei solamente conseguito un effetto: che la maggioranza avrebbe votato una nuova volta per

riconfermare le sue decisioni. Questo è quanto è avvenuto. Al giuoco democratico, caro onorevole Congiu, bisogna starci in tutte le fasi; non si può blaterare di democrazia, quando si pretende di sovvertire le decisioni di una maggioranza. Sulle decisioni non è la prima volta che io sono rimasto in minoranza; questo non vuol dire che io possa disprezzare quelle decisioni, le devo rispettare, anche se non collimano con le mie personali opinioni.

Dicevo che non vedo la necessità dell'urgenza per i motivi che ho già detto. Non vedo, però, la possibilità di insabbiare la questione dell'Ente minerario, perché è un argomento troppo importante, che se non viene a maturazione nella discussione oggi nel Consiglio, resta chiaro alla ribalta delle discussioni pubbliche. Questo è troppo evidente. Se non riesce a creare l'Ente questo Consiglio, io spero che riesca a crearlo il nuovo Consiglio, ed è chiaro che nella discussione elettorale ogni partito avrà la sua parola da dire, sia sulla opportunità di fare l'Ente, sia sul modo di farlo e sia sui compiti che l'Ente dovrà avere.

In queste condizioni io ritengo che non si possa, neanche se ci fosse una richiesta di urgenza da parte della Giunta, trovare una mediazione fra la proposta di legge 128 ed il disegno di legge della Giunta. Non credo che si possa prendere una decisione seria, in *articulo mortis*. Questa è la mia opinione, ed è per questo che dico che io mi astengo, in questa sede, dal dire quali sono le parti che approvo e quelle che non approvo della proposta di legge n. 128, e dico che in queste condizioni noi voteremo contro il passaggio all'esame degli articoli. (*Consensi al centro*).

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare lo onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

**DETTORI (D.C.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento del collega Soggiu mi esime dal dilungarmi molto sull'argomento, anche perché il tempo che riteniamo di avere a disposizione questa sera non

è, credo, grande. Io avrei potuto, dopo le cose che sono state dette in aula, fare anche a meno di intervenire, perché credo che i motivi che il collega Soggiu ha portato ad un esame obiettivo e sereno siano validi, per la maggioranza e per la opposizione, per un esame del disegno di legge proposto dalla Giunta, per un esame della proposta che è stata presentata a suo tempo dai colleghi comunisti. Se noi avessimo avuto necessità di una conferma che il clima nel quale la discussione dei due progetti abbinati sarebbe avvenuto, questa conferma la avremmo ritrovata nell'intervento del collega Cardia. E credo che all'intervento del collega Cardia sia necessario che ci rifacciamo, perché egli ha riproposto in termini, a mio modo di vedere, diversi da quelli che sono stati portati altre volte, un argomento che è certamente fondamentale per il nostro Consiglio, è fondamentale per le istituzioni autonomistiche, fondamentale per la Sardegna, è fondamentale anche in vista delle elezioni del 13 e 14 giugno.

In sostanza egli ripropone il problema della funzione della Democrazia Cristiana in Sardegna, e della Giunta e della maggioranza che la Democrazia Cristiana ha in quest'aula. Io credo di dover dire che noi abbiamo assistito in questi ultimi mesi ad uno strano atteggiamento del partito comunista, atteggiamento profondamente contraddittorio, che ha avuto vari momenti di manifestazione, momenti nei quali si è tentato di dare un giudizio su una parte della Democrazia Cristiana, e momenti nei quali questo giudizio sulla Democrazia Cristiana è stato ampliato, disteso sino a comprendere l'intero partito. Alcune volte si è detto che all'interno della Democrazia Cristiana vi sono gruppi che sostengono tesi abbastanza avanzate, gruppi che non hanno perduto del tutto i collegamenti, i legami con le classi lavoratrici. L'onorevole Cardia, questa sera ci ha ricordato i gruppi, i ceti, le classi dalle quali una certa parte di noi proviene, fino a dire poi che vi sono gruppi che con le classi lavoratrici, con i ceti che sono poi la sostanza la grande parte del popolo sardo, hanno perduto ogni collegamento, han-

no spezzato ogni legame. Stasera abbiamo una immagine della Democrazia Cristiana, che io respingerei in blocco, l'immagine di un partito che è stato, mi pare, definito come prono, che si piega, assieme al Partito Sardo d'Azione, nonostante gli sforzi che questo partito autonomistico pare che talvolta cerchi di compiere, ai desideri dei monopolisti, dei grandi industriali, dei grandi gruppi privati, il partito della cedevolezza, il partito del cedimento. Però, tentando, lo stesso onorevole Cardia, di far un consuntivo di quello che è accaduto in questi anni, o in certi momenti della vita di questa assemblea, della Regione e dello istituto autonomistico ha constatato che sono state ottenute delle vittorie, sono stati raggiunti certi traguardi, sono state segnate certe tappe. E ha negato che qualche contributo, qualche apporto la Democrazia Cristiana abbia autonomamente dato, non sospinta, non accettando, diciamo così, sollecitazioni e pressioni altrui, non cogliendo stati d'animo, che pure erano diffusi anche se erano manifestati e rappresentati non dalla sola Democrazia Cristiana.

Io credo, onorevole Cardia, che arrivati ad un mese di distanza dalle elezioni, ciascun partito possa portare in quest'aula, come è legittimo, come è consentito dal fatto che siamo in una assemblea democratica, e quindi in un consesso nel quale tutte le opinioni possono legittimamente, liberamente esprimersi, una sua posizione, e tentare di disegnare un quadro in cui viene a collocare le varie forze politiche e a fare anche un tentativo, come ella fa, di un esame delle correnti più profonde che ci sono nel nostro popolo, questa ansia di superamento della arretratezza, del sottosviluppo, e di interpretare questa ansia di superamento della arretratezza, come un affiorare di giacobinismo, e di dire che noi che siamo troppo moderati, che siamo prudenti, che siamo equilibrati, questa ansia di superamento della arretratezza non siamo capaci di cogliere, di fare nostra, quindi di collocare le forze politiche ponendo la Democrazia Cristiana, sostanzialmente, come remora, tutta la Democrazia Cristiana, nel suo complesso, come pronta ad accettare

i suggerimenti dei monopoli, dai quali, nel caso del quale discutiamo, mi creda, onorevole Cardia, e creda a tutti i miei colleghi, non sono venuti suggerimenti, proposte, sollecitazioni, e se ci fossero stati, noi li avremmo ignorati, conservandoci una libertà di valutazione della quale in altre occasioni, anche di fronte a gruppi potenti nel settore minerario, abbiamo saputo conservare: una libertà di valutazione e una libertà di decisione. Per quanto poi attiene a quello che ella ha detto su queste vicende, ed io le richiamo, anche se sono soltanto aspetti particolari della vita dell'istituto autonomistico, Cabras, e richiamo il passaggio ancora delle maestranze della Carbosarda, all'Enel, richiamo momenti particolari, perché a me pare che noi possiamo trarne un insegnamento, non noi come Gruppo democratico cristiano, ma io credo noi come assemblea, noi come consesso, noi come insieme di tutti i gruppi.

Io non sono stato presente al momento in cui i minatori, che avevano marciato da Serbariu a Cagliari, hanno salutato l'arrivo del Presidente della Regione, ma c'era qualcuno dei colleghi. So però che in quella sede, immediatamente, ci sono stati dei riconoscimenti, che erano riconoscimenti spontanei, ad una funzione che l'uomo, che la Democrazia Cristiana ha espresso ed ha posto alla Presidenza della Regione, aveva esercitato, come Presidente dell'Istituto autonomistico, interpretando esigenze profonde delle popolazioni e dei minatori del Sulcis, ma anche come democratico cristiano, che è aperto a queste esigenze, e che aveva altre volte condotto una battaglia sulla quale qui noi abbiamo trovato una certa concordia ed una certa unità di posizione.

Io non mi sono per niente stupito, collega Cardia, che il giorno dopo leggendo il giornale, l'organo ufficiale del suo partito, io abbia visto in prima pagina una fotografia dei minatori di Carbonia, con un rinvio alla cronaca all'interno del giornale, e che nella cronaca all'interno del giornale il nome del Presidente Corrias non comparisse, non fosse citato neppure una volta; era per lei un elemento secondario, un intralcio, onorevole

Cardia, poiché stiamo facendo un discorso che cerca di ricollocare tutto su un piano più equo e sotto una luce più giusta, ella aggiunge che non soltanto fu assente, ma fu addirittura un intralcio, un elemento marginale, o peggio un elemento ritardatario. Io di questo non mi stupisco, però io sono certo che c'è, nei minatori di Carbonia e del Sulcis, cioè in quelli che noi vogliamo qui a pieno diritto, ciascuno per la sua parte, per quanto gli compete, per quel tanto che ha di collegamento con queste masse, rappresentare, io credo che il giudizio sia profondamente diverso.

Onorevole Atzeni, io non conosco evidentemente così bene come lei la situazione di Carbonia, io forse conosco un'altra situazione, altre situazioni... (*interruzione del consigliere Zucca*).

Onorevole Zucca, quando ella è intervenuta nel dibattito sulle dichiarazioni rese dal Presidente Corrias, credo che non valutasse quel provvedimento del Governo in maniera così limitata come lo valuta oggi. Ho già detto altre volte che quella poteva essere la vera premessa, una premessa indispensabile, necessaria agli altri passi che si dovranno compiere, e che si compiranno, io credo, con l'assenso della Giunta e con l'assenso della maggioranza che sostiene la Giunta.

Ora noi siamo qui, onorevole Cardia, alla conclusione di questa legislatura e ci ritornano ogni tanto degli argomenti polemici, e credo che la polemica si carichi, si dramatizzi, si faccia più pesante per quanto può acquistare di pesantezza in quest'aula, in cui tutti teniamo, al rispetto di un certo linguaggio. L'altro aspetto che ella ha ricordato è quello della Democrazia Cristiana, come partito che ha la capacità di distruggere, non tanto le forze elettorali quanto le forze politiche. So, tuttavia, che le forze elettorali contano, sia pure fino ad un certo punto, e non ho notizia di distruzione delle forze elettorali del Partito Sardo d'Azione, non direi che dal 1958 ad oggi il Partito Sardo d'Azione abbia sentito un depauperamento elettorale ed abbia pagato questo costo della partecipazione al potere, della partecipazione alla attività e alla amministrazione,

alla attività dell'Amministrazione regionale accanto a noi. Lei potrà forse richiamare i dati delle amministrative, ma sono per il Partito Sardo d'Azione dati scarsamente significativi, dove c'è sempre un progredire e regredire.

Però lei dà un giudizio, a mio modo di vedere, ancora, diciamo, peggiore, cioè meno positivo, ancor più negativo; la nostra forza di distruzione non intacca il partito o i partiti che collaborano con noi, sul piano del successo dei vantaggi elettorali, intacca queste forze nella capacità che hanno di essere strumenti di progresso, espressione di gente che ha ansia di progredire.

Ora lei dà un giudizio sulla Democrazia Cristiana che finisce per chiudere con noi qualunque possibilità di rapporto. Questi sono i discorsi che si fanno nei comizi in termini meno attenti, meno ponderati, che in sostanza si riportano come argomenti quasi volgari, di facile presa sull'elettorato sprovveduto, se ci fosse ancora in Sardegna un elettorato sprovveduto. Qui c'è questo grosso, informe, massiccio partito della Democrazia Cristiana, il quale vuole avere collegamenti e da una parte con le classi lavoratrici e dall'altra parte con i monopoli, c'è questo partito il quale non ha altre idealità, se non quella di continuare ad esercitare il potere che ormai esercita da circa 20 anni, e torniamo con il ricordo di un argomento teologico, insomma, o quasi teologico; dall'altra parte ha questo potere di soffocare o di depauperare, di svilire, di svuotare i partiti che con esso collaborano, però questo partito informe, che voi vi ritrovate come un macigno che non riuscite a smuovere sulla strada del progresso, è quel partito che rappresenta le forze cattoliche.

Onorevole Zucca, io credo che ci possa essere difficilmente contestata, salvo che per piccoli gruppi, questa capacità di rappresentanza del mondo cattolico. Questo è un giudizio probabilmente non univoco, che avrà delle sfaccettature, ma avrà delle sfaccettature che si limitano proprio a pochi gruppi di avanguardia, se vi sono, se esercitano una funzione politica, un impegno politico. Que-

sto partito, col quale anche di recente (io ogni tanto mi preoccupo di leggere non solo i giornali quotidiani, ma anche i giornali vostri, di più vivo impegno culturale ed ideologico) voi tentate di instaurare un rapporto e non tentate questo rapporto con le masse cattoliche come una cosa indistinta, alla quale vi dovete rivolgere, ma lo tentate con le masse cattoliche che sono organizzate in un partito, e questo partito è la Democrazia Cristiana. (*Interruzione del consigliere Cardia*).

Ecco il vizio, onorevole Cardia, della distinzione. Se parte dalla distinzione si conclude con il suo discorso di stasera, in cui non si dà luogo ad un giudizio che salvi qualcuno, e badi che io, onorevole Cardia, non mi offendo quando lei dice che sono un moderato, che io rappresento la parte più reazionaria, meno avanzata, meno progressista, del mio partito. Io sto tranquillo, in coscienza, io ho già una persuasione espressa altre volte in una interruzione, credo al collega Zucca, che non ci sono fatti risolutivi che siano sul piano del costruire, del fare; io sono certo che occorre un impegno costante che si fa giorno per giorno, ho detto altre volte, momento per momento. Questa è una mia particolare posizione.

Circa il moderatismo delle forze politiche in Italia, è da vedere quanto questo moderatismo, rispetto ai programmi, rispetto alle posizioni, rispetto ai punti di arrivo, agli obiettivi, ad una analisi attenta risulti largamente diffuso. Io mi guardo bene dal dire, come dicono taluni, che la socialdemocratizzazione del Partito Comunista Italiano sia un fatto negativo per il nostro paese.

Il collega Zucca è molto soddisfatto. Questa socialdemocratizzazione, io posso dire, non è un fatto negativo. Il fatto di Rimini è certo un fatto che voi avete assunto come indicativo, non so se i manifesti sono tutti vostri o se ci sono manifesti anche di altri partiti.

CHERCHI (P.C.I.). A Rimini avevate una forza di governo.

DETTORI (D.C.). Il mestiere del profeta è sempre rischioso, onorevole Cherchi: non so se tutte le condizioni che c'erano a Rimini si ripetano in Sardegna. C'è un augurio, c'è il desiderio di una riduzione del potere della Democrazia Cristiana, io aspetto che si pronunci l'elettorato e tutti credo che ci aspettiamo che si pronunci l'elettorato. Un elettorato il quale potrà indicare come vincitori noi, o come vincitori voi, come vincitori di queste elezioni altre forze, dare vigore ad altre forze che qui oggi sono rappresentate in una misura non grande. Io credo che questa sia una opinione ed un argomento sul quale dopo aver discusso molto a lungo, non ci troveremo d'accordo, onorevole Cherchi.

Vorrei concludere sull'Ente minerario ripetendo quanto ho detto all'inizio, mi dispiace che il collega Cardia non ci fosse. Arrivati alla conclusione della legislatura, noi non possiamo prendere un provvedimento che certamente è di notevole importanza. E' questa opinione che io ho espresso in altra sede e che confermo ora. L'Ente minerario è cosa che potrà essere ripresa in esame in altro momento, ma è certo un provvedimento che il Consiglio, a mio giudizio, non può assumere ora affrettatamente senza il necessario esame. Questa è una posizione responsabile, io so che sarà distorta, travolta, come posizione rinunciataria, come posizione di cedimento ai monopoli, come posizione di un partito che ai monopoli prontamente obbedisce e sulle tesi dei monopoli prontamente si allinea.

Già vedo le cose che saranno scritte, sento le parole che saranno dette, però questa è la realtà. Oggi noi di un argomento così importante, per il quale del resto ci sono stati ordini del giorno della nostra parte, non possiamo seriamente e con l'approfondimento necessario discutere. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

IV LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 MAGGIO 1965

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'importanza e il numero degli interventi che si sono susseguiti sulla proposta di legge numero 128, insieme all'ora tarda e le mie non buone condizioni di salute (sono ricoverato in clinica da 5 giorni e imbottito di cortisone) non mi consentono di replicare stasera. Chiedo perciò alla sua cortesia ed alla comprensione del Consiglio di poter replicare in apertura di seduta domattina.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10.

*La seduta è tolta alle ore 22.*

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*p. Il Direttore*

**Dott. Michelangelo Pira**

---

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari  
Anno 1965